

Tiro Ticino

Periodico di sport e informazione

N. 44
Marzo 2016



Tiratori svizzeri all'estero

La fanteria svizzera di oggi

La pistola FN Baby Browning



España Granada 2014

TRADITIONAL SWISS PRECISION



NEW WORLD
RECORD!

583



10 13 12

50m Pistol Men - New World Record 583: Gold + Silver • 50m Pistol Men Team: Gold (2) + Silver (3) + Bronze (2) • 50m Pistol Men Junior: Bronze • 50m Pistol Men Junior Team: Gold (3) + Bronze (3) • 10m Air Pistol Women: Gold + Bronze • 10m Air Pistol Women Team: Silver (2) + Bronze • 10m Air Pistol Women Junior: Gold + Silver • 10m Air Pistol Women Junior Team: Gold + Silver + Bronze (3) • 10m Air Pistol Men Team: Silver • 10m Air Pistol Men Junior Team: Silver • 25m Pistol Women: Bronze • 25m Pistol Women Team: Gold • 25m Standard Pistol Men: Silver • 25m Standard Pistol Men Junior Team: Silver



WORLD CHAMPION



MORINI COMPETITION ARM S.A.

Via ai gelsi, 11 • CH-6930 Bedano - Switzerland
t: +41 91 935 22 30 • f: +41 91 935 22 31
morini@morini.ch • www.morini.ch

00

Sommario

01	Editoriale	3
02	Ftst informa	4
03	News	5
04	Identikit	6
05	Tecnica	8
06	Tiro e dintorni	13
07	Manifestazioni	21
08	Recensioni	24
09	Tribuna	27
10	Time Out	28

Impressum

Tiro Ticino

Periodico Trimestrale della Federazione Ticinese delle Società di Tiro
Anno XII - Numero 44, Marzo 2016

Editore

Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Responsabile editoriale

Luca Filippini

Redazione

Luca Filippini, Edy Ramelli, Claudio Portavecchia

Hanno collaborato a questo numero

David Cuciz, Fabio Luraschi, Ralph Müller, Fulvio Regazzoni,
Athos Solcà e Marco Viglezio.

Fotografie

FST, FTST, Roberta Filippini, Claudio Portavecchia, Marco Viglezio,
Wikipedia, Mendrisiotto Turismo, Inf Bat 70

Progetto grafico | Impaginazione

Synth_e_tic | Petra Filippini

Redazione e Pubblicità

Tiro Ticino

Casella postale

CH-6780 Airola

e-mail: tiroticino@ftst.ch

CCP 69-3606-3

Distribuzione

2700 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

In copertina

La giovane Elenia Sala premiata nel 2015 e 2016 dai Comuni di Mendrisio e Stabio per meriti sportivi.

Tutti i diritti sono riservati.
Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore. Per collaborare con Tiro Ticino rivolgersi alla redazione.

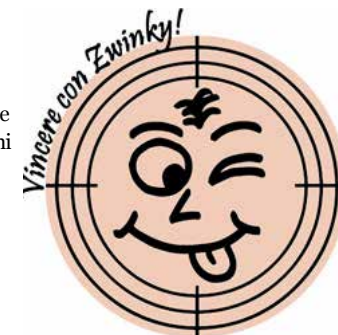
01

Editoriale

Marcar presenza e mostrarsi

Usciamo dai poligoni e andiamo a farci conoscere dalla gente: un mezzo per portare nuovi soci da noi a fare attività.

La nostra attività piace: quando si fanno giornate delle porte aperte o si offre il tiro come attività nelle scuole molti sono i giovani che si interessano e vogliono provare. Anche i meno giovani sono attratti, basta vedere il successo dei "corsi per adulti" nelle società.



Queste attività di apertura, per farsi conoscere a nuovi potenziali soci e d'istruzione poi, devono diventare standard per tutte le società che credono nel loro futuro! Molti sodalizi, come accade in tante altre discipline sportive, hanno problemi di ricambio generazionale; quelli che lavorano sono sempre gli stessi, sempre meno persone vogliono mettersi a disposizione per ricoprire delle mansioni, ecc. Se non si trovano a breve i rincalzi, nuove leve, queste società hanno un'unica fine possibile: la chiusura!

A livello federale non si vuole più stare a guardare questa tendenza e si è lanciato il progetto ZWINKI che permette di trasmettere esempi, documenti, cartelloni e checklist a quelle società che vogliono fare qualcosa ma desiderano prendere spunto da ciò che fanno altre realtà: è dunque un progetto nazionale di condivisione di informazioni. Funzionerà? Lo vedremo nei prossimi anni. In ogni caso, le società sono quelle che hanno in mano il futuro del nostro sport e lavorano in primis per reclutare nuovi membri per sé stesse, per il loro futuro. Cerchiamo nuovi membri di società non potenziali campioni del mondo: dobbiamo aumentare i soci nelle nostre società per farle vivere. Indirettamente si aiutano anche le federazioni.

Per contattare gli interessati abbiamo vari canali: internet, FB, mailing diretti, ma quello che rende di più è il passa parola. Portiamo colleghi di lavoro, amici, compagni di scuola a provare e toccare con mano la nostra realtà. Un'ottima occasione è il Tiro Federale in Campagna (potete anticiparlo da subito!): manifestazione aperta al pubblico dove le società ricevono anche un aiuto. Se poi oltre all'attività vera e propria, anche l'aspetto conviviale e "di gruppo" funziona, è più facile far piacere la nuova attività.

A livello cantonale sono da approfondire e migliorare soprattutto le presenze ad esempio SPORTISSIMA a Tenero: migliorare soprattutto la gestione di tutti quegli interessati che vengono a provare indirizzandoli su società nelle loro vicinanze che li seguano nella fase di introduzione al tiro e li integrino. Un altro punto di riflessione è intensificare il supporto alle società con cartelloni e documenti in ambito comunicativo "pronti all'uso": buona parte della documentazione ZWINKI esiste già in lingua italiana e il progetto sarà introdotto al prossimo corso per capi GT e in ottobre al corso per monitori Gioventù+Sport (altri interessati possono partecipare).

Mostrarsi e farsi conoscere è il primo passo, ma se non si recepiscono gli interessati... restiamo ai piedi della scala. Ogni società troverà la sua ricetta, l'importante è cercarla e cominciare subito a far qualcosa.

Buona lettura e soprattutto buon lavoro.

Luca Filippini

Responsabile editoriale

Corsi e attività

Giudici a scuola ma non solo

Cistr / Accanto a corsi rodati, la commissione istruzione FTST in collaborazione con l'Ufficiale Federale di tiro e la federazione nazionale hanno ampliato l'offerta formativa a favore delle nostre società.

La stagione 2016 all'aria aperta è iniziata subito con i vari corsi dell'Ufficiale Federale di Tiro (UFT17), col Mirko Tantardini, per il rinnovo dei brevetti di monitore di tiro militare a cui seguiranno i corsi per nuovi monitori (2 giorni) e quello per monitori/direttori di corsi per capi Giovani Tiratori (GT). Nell'anno della Festa Cantonale ticinese di tiro, si assiste ad uno sforzo non indifferente anche da parte del UFT17 per garantire la sicurezza degli impianti mettendo a disposizione delle singole società un numero sufficiente di monitori di tiro attivi ed istruiti.

La commissione istruzione della federazione ticinese non è rimasta con le mani in mano. Oltre alla collaborazione per la realizzazione dei corsi del UFT, si è riproposto il corso di istruzione di base (corso di tiro) di 2.5 giorni a Mendrisio: una ventina i partecipanti, equamente suddivisi tra

fucile e pistola. Questo interesse è probabilmente dovuto al fatto che in autunno è previsto il corso per monitori Gioventù+Sport di tiro sportivo.

In più, quale corso preparatorio al corso per capi GT che si terrà nel mese di maggio, nel corso di tiro si è inserito un corso "pilota" di una giornata che trattava poca teoria e molta pratica nel tiro al Fass90 nella posizione a terra. In quest'occasione i partecipanti hanno potuto esercitare e consolidare la propria tecnica con esercizi diversi dal solito e soprattutto comprendere come controllare, consigliare ed intervenire in caso di problemi tecnici del singolo tiratore. Una decina i partecipanti che hanno espresso critiche positive al "pilota": questo corso sarà sicuramente da approfondire, adattare e riproporre tra due anni prima del prossimo corso per capi GT. Per restare nell'istruzione tecnica per gli allenatori di tiro, ad inizio aprile si è proposto un nuovo corso di rinnovo brevetti dal tema "Coaching e comunicazione".

Questo ha permesso da un lato di aggiornare i brevetti degli allenatori e dall'altro di dare a coloro che desiderano continuare nell'istruzione verso l'allenatore B, un ulteriore tassello. Si è voluto tematizzare un argomento "ovvio" ma dalle molte sfaccettature e soprattutto la tecnica di dare e di raccogliere feed-back tra allenatore e atleti, ma anche nella gestione di genitori e ambiente circostante.

In autunno sarà riproposta la formazione di "Allenatore C" o monitore G+S: 3 fine settimana di istruzione che verteranno su metodica, didattica e organizzazione di

lezioni e corsi per preparare al meglio i candidati ad organizzare un corso nella propria società. Un secondo corso di aggiornamento sarà offerto il 16 ottobre in parallelo al corso monitori G+S e permetterà agli allenatori che non hanno ancora a disposizione le nuove brochures tecniche di seguire un corso di aggiornamento e di riceverle: un ottimo materiale didattico per i corsi in società.

Sia per i futuri capi GT che per i futuri monitori G+S, la commissione istruzione FTST inserirà nella formazione anche una sequenza sul progetto ZWINKY della federazione nazionale. In questa sequenza, i partecipanti saranno formati come ambasciatori ZWINKY, persone cioè che saranno responsabili a livello di società di organizzare manifestazioni, gare, porte aperte nell'ottica di promuovere la nostra disciplina sportiva e reclutare nuove leve per la propria società. ZWINKY è una piattaforma di interscambio per permettere di passarsi idee, documentazione, materiale organizzativo e di istruzione e concentrarsi così sull'organizzazione vera e propria dell'evento.

A livello federale il 2016 vedrà la proposta per la prima volta di una formazione di giudice FST: si tratta di formare coloro che saranno attivi sia in competizioni nazionali (campionati svizzeri, finali nazionali) ma anche a livello delle federazioni cantonali. Dopo alcuni anni di pratica a livello nazionale, i candidati interessati e ritenuti idonei potranno seguire i corsi ISSF per diventare giudice internazionale.

Il "corso svizzero" prevede 2 giornate di istruzione teorica a fine agosto (27-28) dove verranno trasmesse le conoscenze teoriche su controllo dell'equipaggiamento e del poligono, comandi di gara, disturbi/reclami/ricorsi e come gestirli, regole del tiro sportivo (regole svizzere), ecc. A questo modulo teorico farà seguito un impiego pratico ai campionati nazionali di Thun quale aiutante di un giudice esperto: questo permetterà al candidato di mettere in pratica le conoscenze teoriche in fatto di controllo di armi ed equipaggiamento e di gestione di una competizione. Al termine vi sarà un esame teorico prima di consegnare il brevetto di giudice nazionale FST.

L'offerta formativa è vasta e variegata: per approfondimenti o dettagli siamo a disposizione (istruzione@FTST.ch).



Dal comitato FST

Visp richiama i tiratori

Luca Filippini / Molta la carne sul fuoco nel 1. trimestre. Oltre alle gare indoor, statuti, finanze e sport con un occhio di riguardo alle assise in Vallese a fine aprile.

La tradizione prevede che dopo la Festa Federale di Tiro è il Cantone organizzatore ad ospitare la Assemblea dei delegati (AD) USS-Assicurazione e della FST e così sarà anche quest'anno. Le due assise si terranno a fine aprile a Visp e daranno il via formale all'attività all'aria aperta federativa.

Ad inizio anno, il comitato centrale ha avuto parecchio da fare soprattutto in ambito formale con la chiusura dei conti e la loro discussione e spiegazione nei vari gremii preposti (commissione di revisione, conferenza dei presidenti, riunione con i capi finanze dei cantoni), l'organizzazione della presenza del tiro sportivo alla fiera Pesca-Caccia-Tiro a Berna in febbraio e le ultime attività di preparazione e condivisione dei nuovi statuti federativi nazionali.

L'esposizione di Berna è stato un cambio di paradigma: un villaggio dei tiratori ha atteso i visitatori. Oltre ai poligoni a 10m per il tiro del pubblico, vi sono state selezioni per le squadre regionali, un ristorante che faceva una "piazza centrale" contornata dai vari stand di espositori legati al mondo del tiro e alla federazione. Un successo, ma anche un grande carico di lavoro di pianificazione ed organizzazione.

Anche in ambito di nuovi statuti federativi le attività non sono mancate, tra l'altro con le conferenze regionali dei presidenti e la conferenza straordinaria di fine febbraio.

Era necessario rivedere e riorganizzare gli statuti: i punti molto interessanti per i membri della FST sono la possibilità di associarsi in modo "light" per federazioni amiche.

In questo modo, federazioni di tiro ma con discipline diverse dalle nostre, potranno collaborare attivamente a livello politico e organizzativo con la FST, pur garantendosi a livello tecnico tutte le libertà di manovra necessarie (propri regolamenti, organizzazione interna, ecc.): questa possibilità interessa ad esempio alla federazione svizzera di tiro dinamico... ma non è l'unica.

Un altro ambito negli statuti, è la definizione del nuovo principio per la raccolta dei contributi federativi: la proposta per la AD è quella che tutti i membri con diritto di voto delle singole società siano da registrare e gestire nel sistema AFS (questo anche in accordo con la USS Assicurazioni per garantire ai soci la rispettiva copertura).

Su questa base si propone di sostituire il "contributo comunicativo" a carico delle società con un ridotto contributo base per singolo socio. Le licenze come le conosciamo oggi, resteranno anche in futuro.

A livello sportivo, in ambito di sport di massa al termine della stagione indoor possiamo dire che il tiro in appoggio piace: molti gli interessati ad entrambe le armi per questa nuova disciplina. Sarà riproposta anche in futuro e permetterà anche ai nostri seniores di continuare a gareggiare con piacere nella 3. età.

Nello sport d'élite, ai campionati europei in Ungheria, la Svizzera ha conquistato il 4. cartellino olimpico per Rio e forse, grazie ad una "wild card" vi sarà un 5. tiratore in delegazione: sperare è lecito.

Nella comunicazione nazionale vi è stato un salto in avanti con la rivista "Tiro Svizzera": il primo numero è uscito in marzo ed è stato rivisto integralmente dal punto di vista grafico e contenutistico.

A noi piace, ma sta a voi esprimervi e se si può ancora migliorare... Dite la vostra a patrick.suvada@swissshooting.ch

HOTEL Morobbia

**Camere con servizi
Ampia sala (250 pers.)
per riunioni e cene
Ampio posteggio privato**

CH-6528 Camorino

Tel. 091 857 32 71

E-mail: info@hotelmorobbia.ch

www.hotelmorobbia.ch



Tiri fuori servizio

Edi Cattaneo: dai roller al tiro

Claudio Portavecchia / Dal 2015 la FTST ha un nuovo responsabile per i tiri militari cioè Tiro obbligatorio e Tiro in campagna (TO e TFC). Aiutiamo anche noi a incrementare la partecipazione.

Signor Cattaneo, caro Edi, cosa ti sarebbe piaciuto fare da bambino?

Mi sarebbe piaciuto molto diventare autista e meccanico di veicoli pesanti, ero molto attratto da queste macchine molto grandi....

...e poi com'è andata?

È andata che ho chiesto alla Danzas di Chiasso un posto e sono stato assunto, ma quale impiegato d'ufficio. Infatti, in quel momento necessitavano rinforzi nel settore amministrativo. Dopo alcuni anni alla Danzas sono stato assunto quale segretario comunale a Maroggia e in seguito a Capolago.

Come ti sei avvicinato allo sport del tiro?

A 17 anni, eravamo quindi nel 1967, ho partecipato a Stabio al corso GT a 300m con i primi bersagli elettronici, una novità assoluta a quei tempi.

Che discipline di tiro pratici?

Pratico il tiro a 300m per la Mendrisiense

con il "Fass 57 modernizzato" (bipiede, impugnatura, mire) che mi dà belle soddisfazioni e ho così l'occasione di divertirmi parecchio, partecipando anche alle competizioni di gruppo. Con la pistola partecipo volentieri ai tiri militari.

Responsabile dei tiri militari per la FTST: cosa ti ha spinto ad assumere questo importante incarico?

Lo stimolo ad assumere questo incarico l'ho ricevuto avendo la consapevolezza del tempo a disposizione per organizzare il lavoro a casa. In secondo luogo il piacere di dare una mano nell'ambito del tiro sportivo. Inoltre ero a conoscenza che il precedente responsabile, a causa di altri impegni assunti nello stesso ambito, era intenzionato a cedere questo incarico. Tutti questi elementi mi hanno spinto ad accettare la responsabilità dei tiri militari in ambito federativo. Sono ben cosciente della responsabilità che un simile incarico comporta,

ma so di poter contare su persone competenti che sanno anche consigliarmi in caso di necessità.

Lo sport ti ha sempre interessato?

Sì lo sport in generale mi ha sempre affascinato. Da giovane ho praticato il calcio in diverse squadre del Medrisiotto. In seguito ho avuto la possibilità di partecipare alla fondazione della disciplina del "Inline Hockey". Durante questo periodo straordinario, durato una decina di anni, ho avuto modo di partecipare attivamente alla costituzione della federazione svizzera di "Inline Hockey" in qualità di dirigente. Questa è stata sicuramente un'esperienza unica che mi ha molto arricchito sotto tutti i punti di vista.

TFC: come possiamo fare per incrementare la partecipazione?

Non affermo nulla di nuovo sostenendo che i tiri militari, ma in particolare il TFC, costituiscono, un'ottima occasione di

<i>Nome:</i>	Edi
<i>Cognome:</i>	Cattaneo
<i>Data di nascita:</i>	15 maggio 1950
<i>Abita a:</i>	Capolago
<i>Stato civile:</i>	Coniugato
<i>Professione:</i>	Pensionato
<i>Hobbies:</i>	Bricolage e fare passeggiate con le mie nipotine
<i>Mi piace:</i>	L'onestà
<i>Non mi piace:</i>	La litigiosità
<i>Il sogno nel cassetto:</i>	Riuscire a svolgere il tiro in campagna nel 2050

allenamento per i tiratori a costo zero. I tiratori attivi dovrebbero impegnarsi ad accompagnare al poligono mogli, figli, nipoti, parenti, amici, amiche. Basta poco per invogliare qualcuno a provare l'ebbrezza del tiro con il fucile o con la pistola. Inoltre, specialmente nei poligoni dotati delle due distanze i tiratori dovrebbero farsi il dovere di sparare il TFC alle due distanze senza curarsi troppo del risultato. Sarebbe inoltre di estremo interesse coinvolgere maggiormente e in modo capillare i corpi di polizia cantonale, comunali le guardie di confine e le scuole reclute presenti in Ticino. Anche per questi militi il TFC rappresenta un'interessante possibilità di allenamento

con la propria arma di servizio a costo zero. E i pompieri perché non coinvolgerli maggiormente nel TFC? So comunque che qualcosa in queste direzioni si sta già muovendo e, se il riscontro sarà positivo, andrà a tutto vantaggio di questa magnifica manifestazione unica al mondo.

Cosa può fare la FTST per aiutare le società?

Non è facile dare consigli ed io non ho ricette miracolose, però forse qualcosa potrei suggerire, memore anche dei miei trascorsi nell'ambito più sopra menzionato. Si potrebbe tentare di ricorrere agli spot pubblicitari

televisivi prima del TFC per cercare di ulteriormente sensibilizzare la partecipazione. Naturalmente bisognerà studiare bene la tempistica e tenere in considerazione i costi che simili iniziative potrebbero generare.

E se avessi una bacchetta magica...?

Con la bacchetta magica farei in modo di avvicinare ancora più persone al tiro sportivo perché la ritengo una disciplina meritevole di particolare attenzione per l'elemento di concentrazione che la compone. Inoltre vorrei togliere quella paura che molte persone provano nel vedere un'arma: il tiro sportivo consente di eliminare in tutta tranquillità questo timore, insegnando il corretto maneggio e le regole di custodia delle armi, nel pieno rispetto della nostra secolare tradizione svizzera.

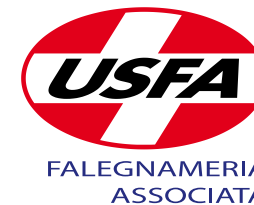
Ringraziamo Edi Cattaneo per l'interessante chiacchierata e gli auguriamo ogni bene per le prossime stagioni.



FIN-RIP-PORT S.A.

c.p. 16, 6953 Lugaggia | Tel 091 943 38 28 | Fax 091 943 34 49

www.finripport.ch | info@finripport.ch



**Finestre in legno, legno-alluminio, PVC, alluminio
Gelosie in legno o in alluminio**

Porte d'entrata, porte interne, armadi a muro e lavori diversi

Fondamentali nel tiro

Cosa deve apprendere un neofita?

Luca Filippini / Sparare non significa solo mirare e premere il grilletto. Le procedure sono più complesse ma è importante costruire su fondamentali ben chiari.

Sul N40 avevamo accennato questo tema affrontandolo come “supporto ai tiratori deboli” nell’attività del tiro fuori servizio (TO e TFC). Vogliamo ora approfondirlo indirizzandoci soprattutto a coloro che seguono/istruiscono le nuove (non necessariamente “giovani”) leve nel nostro sport. Infatti nuove leve potrebbero essere anche partecipanti a corsi per adulti (porte aperte, ecc.), al tiro popolare o al tiro in campagna, oppure militi che decidono di dedicare maggior tempo all’attività del tiro.

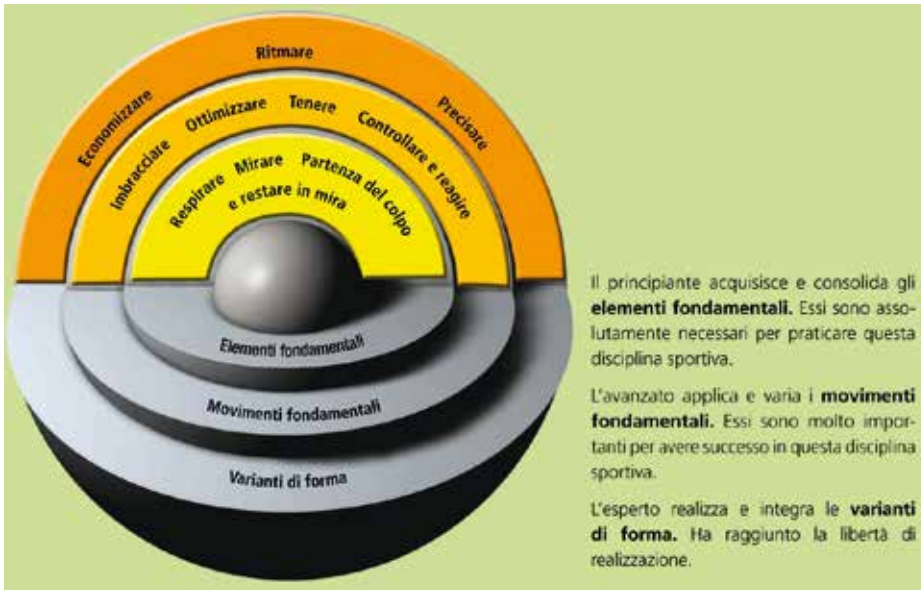
L’importante per il tiratore è muovere correttamente i primi passi. Nel tiro, come in altri sport, vi sono dei fondamentali: noi facciamo la differenza tra elementi fondamentali, movimenti fondamentali e varianti di forma. Per i neofiti, il focus è sugli elementi fondamentali: respirare, mirare, premere e restare in posizione e in mira. Una volta acquisiti questi elementi “semplici” si tratta di coordinarli correttamente tra di loro in modo da ottimizzare la sequenza di tiro.

Tutto qua? Certo! La teoria è tutta qua... troppo spesso ci perdiamo in teorie degne di un trattato di astrofisica, invece che scendere al livello dell’allievo e lavorare con lui soprattutto in modo pratico.

La teoria per iniziare

Personalmente, dopo aver spiegato l’attrezzo e le sue parti principali, come pure le 4 regole di sicurezza e la struttura dello stand (nel caso del fucile: pancone, monitor, parabossoli, bersaglio, ecc.), mostro come ci si sdraia correttamente dietro al fucile e come lo si imbraccia. In seguito l’allievo può provare lui stesso a stendersi e imbracciare correttamente più volte.

Ripetuta almeno 3-5 volte la presa di posizione, posso mostrare con una fotocopia l’immagine di mira e poi in modo pratico le manipolazioni di base (come si carica e come si scarica) e come si preme correttamente il grilletto: in seguito l’allievo può fare lui stesso più volte tutto quanto visto praticamente e io osservo e correggo. In questa fase l’importante è dedicarsi ai dettagli, ad esempio appoggiare la testa correttamente, far acquisire sicurezza sul punto d’arresto, premere fino al fine corsa, tenere premuto il grilletto, restare in mira dopo il click, ecc.



PRECISIONE è la parola chiave... non si tratta di divertirsi in questo momento, ma di far comprendere e provare più volte ad ognuno come procedere.

Se vi sono problemi, ad esempio a percepire il punto d’arresto o magari in fasi successive lo “si dimentica”, un trucco può essere sdraiarsi di fianco all’allievo e “lavorare assieme” sul grilletto: io avvolgo la sua mano e premo assieme all’allievo il grilletto facendogli percepire il punto d’arresto.

In ogni caso, la posizione dell’allenatore per capire come lavora l’allievo è sdraiarsi dalla sua parte “debole” ed osservare esattamente i movimenti della mano: il monitor posso, se proprio devo, guardarlo in una seconda fase... Gli errori non li vedo solo dal monitor, ma soprattutto dal modo di lavorare del tiratore.

Le esercitazioni pratiche

Molto più importante della mira è la posizione corretta e l’azione della mano forte sul grilletto/impugnatura. Per concludere correttamente la partenza, il restare in posizione e in mira permette al singolo di percepire e vedere i movimenti della sua arma al momento dello sparo e di analizzarsi assieme all’allenatore e più tardi da solo...

Consigliare il tiratore con affermazioni del tipo “non strappare!” o “premi bene” non aiuta

molto... Aiuta di più fare alcune partenze “a secco” singolarmente o “in due”, controllare la posizione e la ripetitività di come appoggia il calcio alla spalla, ecc. Iniziare a consumare munizione prima di aver consolidato questi passi... è solo una perdita di soldi e un inquinamento fonico...

Gli errori più grossolani e con maggiore ripercussioni non sono tanto dovuti ad una regolazione errata del diopter: non vanno cioè corretti con il coltellino militare, ma si tratta di errori tecnici da identificare e da correggere con l’istruzione mirata. Chiaramente però se come monitor ci accorgiamo che il fucile non è tarato correttamente, interveniamo!

Ricordiamoci che il famoso DRILL di prussiana memoria, non è altro che apprendere una sequenza e continuare a ripeterla per interiorizzarla: quante volte? Difficile dirlo, ma si parla di varie migliaia di ripetizioni...

Non abbiamo dunque la presunzione di aver capito dopo aver provato un paio di volte a prendere la posizione: questo processo sarà interiorizzato unicamente quando lo “sentiremo nostro”, quando saremo dunque in gradi di eseguirlo al buio ad occhi chiusi... se non ne siamo ancora capaci, possiamo continuare con l’allenamento.

Buon lavoro!

*Allenatore di società*

Suddivisione dei compiti in società

Käser - Filippini / Una società attiva nell’istruzione necessita di figure quali allenatori e coach.

In tutte le discipline sportive ritroviamo la figura dell’allenatore e questo anche nello sport del tiro. Agli inizi però, le società avevano unicamente il capo Giovani Tiratori (capo corso) ma con l’introduzione su larga scala dei corsi di formazione giovanile di Gioventù+Sport, anche nelle nostre società si è vista apparire e consolidare la figura dell’allenatore di società, di quella persona cioè che si occupa della componente tecnica del tiro. Ultimamente, questa figura è stata affiancata anche dal monitor di sport per adulti.

L’allenatore istruisce/corregge e motiva i tiratori della società, cercando di passare loro nozioni tecniche per migliorare le loro prestazioni di tiro a dipendenza degli obiettivi personali (sport di prestazione, hobby, ecc.). L’allenatore non deve necessariamente essere stato un campione del mondo nella sua disciplina, ma avere comunque praticato l’attività in modo da sapere e aver provato personalmente ciò che “vende” agli allievi. Ad esempio, se qualcuno non ha mai tirato in piedi, risulta molto difficile dare un valore aggiunto agli allievi: in questo caso l’allenatore avrà anche delle buone nozioni tecniche teoriche ma non ha provato le finezze sulla propria pelle.

L’allenatore dovrebbe avere sviluppate competenze personali, tecniche e sociali per permettergli di lavorare con singoli atleti o con piccoli gruppi in società. Lavora secondo il principio: osservare, valutare e consigliare apportando dove necessario delle correzioni

tecniche al modo di lavorare del tiratore. L’allenatore non può occuparsi di tutto, dall’organizzazione del poligono fino a seguire il singolo tiratore sullo stallo di tiro... È importante poter avere più persone che si mettono a disposizione per distribuire al meglio le cariche e per garantire un lavoro di qualità nell’interesse dei soci e del futuro della società stessa.

Il monitor di tiro

Spesso si fa confusione tra l’allenatore (monitor G+S in lingua “tecnica”) e il monitor di tiro “militare” che è istruito dall’ufficiale federale di tiro: quest’ultimo è un funzionario del tiro fuori servizio che si occupa soprattutto della sicurezza sul poligono e dell’esecuzione corretta di Tiri Obbligatori, del Tiro Federale in Campagna, ecc. Non è di principio un “tecnico” che istruisce la tecnica di tiro ma fa in modo che la nostra attività si svolga nel pieno della sicurezza! È anche istruito a fornire un primo supporto a tiratori deboli, nel senso di aiutarli a superare il punteggio minimo richiesto nel tiro fuori servizio in tutta sicurezza.

Chiaramente l’optimum sarebbe avere una persona con entrambe le formazioni per garantire sicurezza e istruzione tecnica ad un buon livello, tutto nell’interesse della società e dei suoi tiratori.

Importante è comprendere che i corsi di formazione previsti per queste due “figure” sono diversi e hanno altri contenuti e sforzi principali.

Il coach e l’animatore

Da alcuni anni, Gioventù+Sport prevede anche la figura del “Coach G+S”, persona che segue e supporta prevalentemente in ambito amministrativo i monitori di società, occupandosi tra l’altro dell’annuncio, della gestione amministrativa dei vari corsi di istruzione giovanile. Inoltre questa persona dovrebbe essere il “motore” della società e l’organizzatore, scaricando di questi compiti l’allenatore che può così dedicarsi prevalentemente all’istruzione tecnica.

Una società attiva nell’istruzione deve dunque avere del personale che ricopra entrambe le funzioni: non è possibile organizzare un corso con una persona che sia contemporaneamente coach ed allenatore...

La federazione nazionale ha introdotto nel 2016 la figura dell’animatore ZWINKY: si tratta di una persona che organizza (capo progetto) manifestazioni per attività di propaganda o di tiro (porte aperte, tiri popolari, ecc.) con l’obiettivo di reclutare nuovi soci.

Le società attive devono dunque fare uno sforzo principale nel reclutare le “persone giuste al posto giusto”: un lavoro importante e che richiede molte energie, ma se non viene fatto, il futuro della società non solo è incerto, anzi.

Una società ben organizzata con compiti suddivisi su più spalle, garantisce ottime basi per la continuazione delle sue attività associative.



Lo sapevate che...

Cartucce Wildcat

Luca Filippini / Nonostante un numero enorme di cartucce e calibri disponibili sul mercato, regolarmente appaiono delle customizzazioni per migliorare ancora le prestazioni.

Se cercate ad esempio su Wikipedia i calibri esistenti per fucile o pistola, vi spaventate... Sono tantissimi! Se poi considerate che per ogni calibro esistono ancora innumerevoli versioni con palle diverse, caricamenti diversi, ecc. la varierà aumenta ancora.

Regolarmente e ad intervalli temporali variabili, nuovi calibri appaiono sul mercato. Questi sono detti normalmente “Wildcat” (cartuccia sperimentale o a produzione limitata) e nascono spesso da semplici sperimentazioni/modifiche su cartucce commerciali esistenti, da parte di privati o tecnici alla ricerca sempre più affannosa di un risultato superiore. Alle volte si vuole raggiungere una velocità maggiore, altre volte migliorare la precisione, altre una grande potenza. I wildcat non sono normati né dalla C.I.P. (Commissione Internazionale Permanente, per l’Europa) né dalla SAAMI (Sporting Arms and Ammunition Manufacturers’ Institute, per gli USA) e di conseguenza potrebbero esserci problemi legali in caso di “errori”. Ma questi “wildcats”, derivati da bossoli esistenti e ottenuti con ricaricamenti ibridi, conoscono spesso un successo tale, che i fabbricanti di munizioni finiscono per proporli nei loro cataloghi. Altre cartucce, ottime magari anche dal punto di vista balistico, non sono riuscite a sfondare

commercialmente e, magari dopo un periodo di prova, ritornano al “limbo” sperimentale e ad appannaggio di pochi eletti ricaricatori. Penso in questo ambito ad esempio all’ottima cartuccia 6mmx47 della RUAG di Thun, che è stata usata dai nostri nazionali per anni, ma non ha avuto il successo commerciale desiderato, soccombendo ai vari 6mmBR.

Come avevamo mostrato con l’articolo sulla preparazioni delle munizioni per il 10.4mm Vetterli, normalmente i ricaricatori partono da bossoli esistenti (calibri “vicini”) e poi li modificano con degli strumenti appositi (“dies ricalibratori”) combinati o meno con il “fire forming” (sparando cioè i bossoli con la nuova arma e in questo modo prendono la forma corretta della camera delle cartucce).

Malgrado il numero di calibri già molto numerosi nei quali ad esempio sono camerati gli AR15, alcuni fabbricanti non esitano a sviluppare le loro cartucce personali per migliorarne ancora certe particolari performance. L’obiettivo non è però sempre lo stesso; a volte le nuove cartucce si indirizzano al tiro silenzioso, a volte al tiro a lunga distanza, altre volte per aumentare il potere d’arresto, ecc. secondo i bisogni. Se i calibri classici non bastano, l’industria si modella per venire incontro al mercato dettato dalle

esigenze degli appassionati. È così che oggi ad esempio, ci si può orientare su alternative come il 6,5 Grendel, .300 Whisper, .300 Blackout, .450 Bushmaster, .458 Socom, .50 Beowulf, ecc. Tutte queste cartucce sono state concepite per alimentare gli AR15 (o gli AR10) a partire dai loro caricatori originali e senza sostituire necessariamente la culatta. Solo la canna viene necessariamente modificata o sostituita, tutto spesso fornito in seno ad una conversione, a meno che l’utente non preferisca optare per un’arma dedicata.

Vi sono state delle cartucce wildcats “amatoriali” che poi hanno raggiunto una distribuzione tale da venir certificate, ad esempio dalla SAAMI: a questo momento varie ditte si sono messe a produrle; citiamo ad esempio la .454 Casull, cartuccia da Revolver molto potente ottenuta allungando il bossolo della .45ACP o il 6.8mm SPC (6.8mm Remington Special Purpose Cartridge), sviluppata per usarla nei sistemi di provenienza AR15 per incrementare il potere d’arresto. Esistono anche i wildcats nati in industria e poi diventate cartucce commerciali a tutti gli effetti: in quest’ambito citiamo ad esempio il .357 SIG, quando la SIG Sauer voleva creare una cartuccia per pistola semiauto con una potenza come il 357 magnum (nasce da una modifica della cartuccia .40 SW).

Tecnica ed esercito

Istruzione al tiro di precisione?

Luca Filippini / Una prima istruzione dedicata al tiro di precisione non è che una buona base per preparare il milite ad un impiego più dinamico e a distanze più corte del suo fucile.

L’istruzione in ambito militare al tiro di precisione per tutti i militi è un tema vecchio almeno come l’esercito federale stesso e questo è stato fondato nel 1874... Negli ultimi anni questa discussione ha aumentato d’intensità, forse anche a seguito dell’introduzione della NTTC (nuova tecnica di tiro di combattimento), che al giorno d’oggi non è più veramente così nuova...

Inizialmente, l’istruzione di base al fucile d’assalto avveniva al poligono 300m e, in seguito, i militi soprattutto nella fanteria, svolgevano esercizi di “tiri di combattimento” sulle piazze di tiro con distanze d’impiego diverse. Le prime settimane di scuola reclute prevedevano varie sedute al poligono a 300m per familiarizzarsi con il proprio fucile personale, tararlo e imparare a impiegarlo correttamente. Da metà degli anni 90, si è introdotto sempre più il tiro a corta distanza, nei KD-Box (“Box corta distanza”) di 30m dove si sparava dapprima su bersagli A ridotti (puntino nero) mentre con la NTTC sempre più sui bersagli grigi (bersagli Taylor) a varie distanze da 3 a 30m e nelle varie posizioni di tiro (piedi, sdraiati, ginocchio, ecc.).

Il tiro di precisione a 300m veniva ancora svolto solo in vista del “tiro della distinzione” o poco più. Il tiro a corta distanza è un’istruzione sicuramente più dinamica, che prevede un maggior numero di colpi, più vicina ad un possibile impiego odierno del milite. Facendo però solo questo tipo di istruzione si perdono certe competenze tecniche... e chi è attivo nelle società a seguire i tiri obbligatori, se ne accorge regolarmente.

Precisione o corta distanza?

A questa domanda non si può dare un’unica risposta. Infatti, sempre più istruttori di tiro sono concordi nel fatto che per i militi una base di istruzione al tiro di precisione è necessaria prima di passare al dinamismo del “corta distanza”. Come si insegna anche in ambito dei corsi di Gioventù+Sport, il neofita deve acquisire 4 competenze tecniche di base e cioè: mirare-respirare-premere-restare in posizione/mira. Lo sforzo principale va fatto sull’azione del dito sul grilletto (sul “premere”).

Ci si accorge che in molti militi, già la nozione di “punto d’arresto” sia sconosciuta: non sanno cos’è e non sono in grado di sentirlo con il dito automaticamente. Infatti nel KD-Box non è così importante, basta premere diretto e a breve distanza si colpisce comunque.

Un’istruzione dunque a 300m come inizio e per dare le nozioni base si mira e premere, non creano nessun problema al tiro al KD-Box



ma permettono al singolo di acquisire quelle conoscenze che gli servono poi anche in futuro sia per il tiro della distinzione che per impieghi del fucile oltre i 30m...

Si sente dire da taluni che l’istruzione al tiro per l’esercito seve unicamente fino a 50-100m e che l’istruzione alla “lunga distanza” (intendendo 300m) è fatta unicamente a favore del tiro sportivo. Come già indicato in precedenza, le conoscenze di base dello sparare vanno acquisite nel tiro di precisione: questo avviene, visto che le nostre infrastrutture sono praticamente tutte su 300m, a questa distanza.

Non dimentichiamo poi che in vari stati esteri, ci si è accorti che fucili in 5,56mm (o nel nostro GP90...) vanno bene sì in quanto sono più maneggevoli e leggeri (incl. la dotazione di munizione) di quelli della generazione precedente e che colpiscono bene fino a 200-300m, ma che però i proiettili sono poco performanti in condizioni difficili (vento, ecc.) e soprattutto contro avversari al coperto o dietro un semi-coperto. La soluzione è di cercare calibri più performanti (vedi la piattaforma AR15/M4 che

cerca di fare upgrades in calibri maggiori o gli studi per dotare le forze USA di calibri maggiori), ma anche quella di riportare in linea vecchi fucili customizzati. Su tutti penso al fucile M14, che in molti reparti USA è risorto chiaramente con una nuova calciatura, un’ottica, bipiede, ecc.

Se è vero che in ambiente urbano la distanza d’impiego è sicuramente sotto i 100m, in terreno maggiormente aperto, essere in grado di ingaggiare con sicurezza il proprio fucile anche a distanze maggiori sicuramente non guasta. Inoltre, anche a 100m, se le nozioni di “lavoro sul grilletto” non sono corrette, dubito fortemente in un risultato positivo del nostro tiratore...

Tiro in e fuori servizio

Il capo dell’esercito, cdt CA André Blattmann ha ordinato alcuni anni fa che tutti i militi in servizio nei corsi di ripetizione, devono sparare almeno una volta all’anno anche a 300m. Si sottolinea tutti: infatti il fucile è l’arma personale del milite, questa viene dunque tarata/

regolata sul suo occhio e sul suo modo di mirare. Se durante il corso si impiegano ad esempio simulatori, ecc. è necessario che al termine dello stesso il fucile venga tarato nuovamente. Questo per avere un fucile sempre pronto a colpire al punto giusto. Oltre al milite, è però necessario che anche i quadri siano istruiti correttamente alla funzione di “monitore di tiro” e qui intendo oltre alla sicurezza e alla gestione del tiro, anche nella ricerca degli errori e nel consigliare come risolverli (dunque: tecnica base di tiro...).

Non dimentichiamo poi l’obbligo annuale del milite fuori servizio. Deve assolvere il “Tiro Obbligatorio”, cioè sparare 20 colpi (5 sul bersaglio A e 15 sul bersaglio B) e raggiungere un punteggio minino. Quest’attività l’esercito l’ha delegata alla federazione nazionale e alle sue società che si assumo dunque l’onere organizzativo con il relativo personale (monitori di tiro, segretari, ecc.) e infrastrutturale (poligoni). Con le attuali infrastrutture, non è un impegno di tempo immenso per il milite, gli permette però di mantenere quelle nozioni base sia di sicurezza che tecniche nell’uso del fucile che lo Stato gli ha assegnato quale cittadino-soldato.


VICTORINOX

RANGERWOOD

MAKERS OF THE ORIGINAL SWISS ARMY KNIFE | VICTORINOX.COM

06 Tiro e dintorni

Pool Caccia

La caccia al Roccolo

Marco Viglezio / Un tipo di caccia senza armi ù sicuramente quella praticata con le reti nei roccoli che erano molto presenti fino a metà '800.

Riprendiamo fedelmente alcuni passaggi di uno scritto vecchio di quasi un secolo, del luganese Giovanni Anastasi, che descrive minuziosamente e con una punta d'ironia una pratica venatoria in auge nel basso Ticino fino agli ultimi anni dell'Ottocento.

In autunno per il Ticinese benestante e di vecchio stampo, il prediletto divertimento è la caccia

Gli uccelli migratori, quando giunge l'autunno, ripassano in folte stormi le Alpi, per avviarsi verso sud. Varcati gli alti monti e stanchi del lungo viaggio, essi scendono a riposare sui colli delle Prealpi, dove i nostri uccellatori disponevano "roccoli" e "brescianelle", "piantoni", canne invischiare, lacciuoli ed archetti nascosti nelle siepi. Durante parecchi secoli, i divertimenti concessi agli adulti dai governi erano ben pochi. Per ragioni politiche i signori Svizzeri non permettevano ai loro sudditi il tiro al bersaglio. Nessuna meraviglia se anche il nostro popolo occupava nella caccia le ore di svago. E poiché il regime landfogtesco non tollerava nei sudditi molti fucili, trionfava la caccia colle reti.

Il mezzo classico e signorile per tale caccia è il roccolo

Ognuno dei poggi che circondano Lugano era coronato dal suo roccolo, una piccola torre quadrata a due piani. Al pianterreno un portichetto, da cui si accede a una stanza cieca, destinata alle gabbie degli uccelli in muda. Una scaletta esterna sale al camerotto del piano superiore, munito di un finestrone diviso in due parti: l'una aperta, l'altra protetta da una parete di assi. Dietro quest'ultima si tengono celati gli uccellatori. Tutto l'edificio è coperto di edera e altre rampicanti, in guisa di dare agli ingenui aligeri l'illusione di trovarsi lontanissimi dalle abitazioni e dalle perfidie del loro più crudele nemico. Davanti al roccolo si stende uno spiazzo semicircolare, coperto di erbe e cespugli, circondato da una doppia fila di alberi campestri, sorbi e carpini che formano un corridoio tutto ombroso. Ai fusti degli alberi vengono appese in verticale le reti di sottil refe tinto di colore grigio tale da non dargli risalto sullo sfondo del cielo. Esse formano, come una gabbia circolare, che dal suolo s'erge un paio di metri ed è aperta soltanto in alto.

Nelle mattine d'autunno

Quando cominciano le "passate", l'uccellatore

si reca prima dell'alba al roccolo: dà un'occhiata alle reti, toglie dalla muda le gabbie degli uccelli di richiamo e le appende sotto il portichetto e sugli alberi: in mezzo ai cespugli dello spiazzo dispone la civetta di zimbello e gli uccellini "di vista" legati a un filo. Poi sale al camerotto del piano superiore, si mette al collo i fischietti e prepara i "randelli" corti dal becco infagottato con vimini che,



lanciati dall'alto, danno la "silhouette" di un falchetto. Tutto ciò deve essere fatto silenziosamente, per non allarmare le pavidie vittime. Comincia quindi l'opera di seduzione. Mentre da lontano biancheggia il cielo verso oriente, s'ode un primo sussurro, un frullar d'ali degli orbi fringuelli ingabbiati. A poco a poco il coro entra in azione: al cinguettar dei passerai s'incrocia lo zirlare dei tordi. L'uccellatore, con i suoi zuffoletti che imitano il verso degli uccelli, esalta al canto tutti i pennuti.

Tirando il filo, dà uno scossone alla civetta, che si agita, starnazza e coi suoi grotteschi movimenti chiamasi dintorno i curiosi novellini. Così, in tutto il roccolo, è un'allegria vivacissima, che va man mano crescendo di tono... Ad un tratto levasi all'orizzonte lo stormo degli uccelli di passo, che scorgendo gli alberi frondosi e udendo l'allegria che ferve nel roccolo, s'avvicina per osservare dappresso quel luogo di gioia e d'incanto.

L'uccellatore spia trepidante il volo degli ospiti attesi. Al giusto momento lancia in alto i "randelli": gli uccelli della passata, scorgendo il terribile falco sopra le loro teste, precipitano in basso, nello spiazzo del roccolo, per fuggire sotto gli alberi... gettandosi all'impazzata nelle reti. Il colpo è fatto. L'uccellatore scende a impadronirsi dei prigionieri: rapidamente schiaccia loro il capo e li butta in un sacco.

Poi torna alla sua specola a ricominciare il giuoco. Verso le dieci, quando il sole è alto, l'uccellatore se ne va: talvolta con qualche dozzina di piccole vittime, tal'altra con alcune centinaia.

Nelle fresche serate d'autunno

Quando si accendevano al camino le prime vampate, la famiglia e gli invitati si raccoglievano intorno alla calda mensa; il dolce mosto brillava nei boccali; le castagne novelle saltellavano nella padella, e i tordi più di trenta, in lardosa maestà, a seder sulla polenta, come i Turchi sul sofà. I commensali, in quel grato tepore, a quel banchetto delizioso ascoltavano - attenti e beati - le allegre ciarle dell'uccellatore che riferiva le avventure della mattinata, le sue ansie, delusioni, furberie, la vittoria finale...

Dopo l'entrata in vigore della Costituzione federale del 1874

La Confederazione proibì i roccoli e in generale la caccia con le reti. I cacciatori ticinesi mal sapevano acconciarsi al divieto.

Di frodo, nelle siepi erano tesi lacciuoli e archetti. La polizia cantonale non era abbastanza zelante a reprimere gli abusi e le Autorità federali diedero l'incarico della sorveglianza alle guardie di confine, che sequestrarono ogni sorta di trappole adoperate per l'uccellagione e da Berna fu loro prescritto di colà mandare ogni nuovo ordigno di caccia proibita su cui mettessero le mani.

Ad ogni modo, la caccia con le reti è stata repressa. Ma che cosa fanno quei balordi uccelletti? Sfuggiti ai roccoli ticinesi, si precipitano a migliaia nei roccoli lombardi, sparsi lungo tutto il confine... Senza un provvedimento internazionale, le leggi svizzere a ben poco approderanno. Tuttora infierisce in Ticino la caccia collo schioppo; i cacciatori diletanti, detti "bruciasiepi," sono legioni. Ma nessuno si spaventi: le maggiori stragi non le compiono in aperta campagna, bensì nei caldi ritrovi invernali, attorno ai tavoli delle osterie, a raccontare le loro imprese...



Lo scorrere del tempo...

La fanteria svizzera oggi

Luca Filippini / La fanteria è sempre ancora l'arma più numerosa del nostro esercito: polifunzionale e con molti più compiti che non in passato.

Non mi reputo vecchio, ma ho comunque assolto la mia scuola reclute in fanteria nella lontana estate 1987 e da allora... ne è passata di acqua sotto i ponti. Sia all'interno delle società di tiro ma anche parlando con colleghi di lavoro, mi accorgo che spesso non è chiaro cosa sia la fanteria o più in generale l'Esercito di oggi.

A parte le differenze enormi a livello di vestiario (chi ha prestato servizio nel "vecchio esercito" non si ricorda la "divisa Ex" in panno verde che dava irritazioni alla pelle al solo vederla), molto è cambiato anche a livello di equipaggiamento. Ci concentriamo dunque sull'armamento di un gruppo di fanteria facendo il paragone tra il 1987 (Esercito 61) e oggi (Esercito XXI).

Esercito 61

La fanteria era numericamente la parte principale dell'esercito; se scendiamo a livello di gruppo (1 sottufficiale e 8 soldati) questi erano equipaggiati di Fass57, 2 tubi lanciarazzi da 8,3cm, granate a mano 43

(granate a manico); le granate per fucile (anticarro o d'acciaio) erano appena state messe fuori servizio. Le radio trasmettenti erano "cose da ufficiali"... solo il caposezione ne aveva una per contattare il comandante di compagnia. Gli spostamenti erano fatti a piedi (tranne la fanteria delle divisioni meccanizzate che era denominata "fanteria motorizzata" e si spostava con i veicoli Unimog S).

Infatti, una compagnia di fucilieri di montagna (ca. 100 uomini) disponeva di una jeep Wyllis (veicolo per il comandante di compagnia) e di un Pinzgauer (veicolo per furiere e sergente maggiore per "fare spesa"). A livello di comando di scuola reclute di Airolo (per 5 compagnie) vi erano alcuni camion Saurer 2DM e 1-2 rimorchi per il materiale a livello di compagnia.

La compagnia era formata da 1 sezione comando, 3 sezioni di fucilieri e 1 sezione di mitraglieri (con le mitragliatrici 51 in calibro GP11, i mitraglieri avevano in dotazione

gli Haflinger come mezzo di trasporto del materiale, armi e munizioni). Nella sezione comando vi erano alcuni soldati "tiratori scelti" con un Fass57 con cannocchiale di puntamento per combattere obiettivi poco visibili fino a circa 500m.

La maggior parte dei fanti, doveva essere in grado di "gestire/impiegare" solo il fucile d'assalto e la granata a mano 43. Solo una parte era istruita all'anticarro (tubo lanciarazzi e mine).

A partire dagli anni '90 si assiste a un progressivo ammodernamento di materiale, equipaggiamento e tecniche d'istruzione (Fass90 per tutti, camere termiche per l'osservazione, Panzerfaust come arma anticarro, la granata a mano 85, ecc.). Con la riforma Esercito95 si modificano le strutture e gli ordini di battaglia e si continua con l'aggiornamento a ritmo serrato di equipaggiamenti vari. I corsi di ripetizione diventano biennali e l'età massima di prestare servizio scende a 42 anni.

Esercito XXI

Vi è stato un grande sforzo nella motorizzazione delle truppe di combattimento per migliorare l'efficacia in impiego. Ogni compagnia è stata equipaggiata con i carri granatieri gommati Piranha 8x8, 6x6 (Mowag) e/o con il GMTF (Veicolo di Trasporto per la Protezione della Truppa) L'introduzione è avvenuta a partire dalla metà degli anni '90.

Il veicolo, protetto contro esplosioni di mine anti carro, munizione di piccolo calibro e schegge di granate, serve a trasportare velocemente un gruppo di fanteria il più vicino possibile al luogo d'impiego. Il gruppo di fanteria continua il suo impiego fuori dal veicolo, come avveniva nel passato.

La novità è data dal fuoco d'appoggio a favore del gruppo, garantito da una mitragliatrice 12,7mm (distanza d'impiego tecnica 1200m, ottimale 800m).

La struttura del gruppo fuciliere e cambiata radicalmente. In ogni gruppo, il sottufficiale ha il collegamento radio (SE 135) con il proprio veicolo e con il suo caposezione.

Oggi i soldati sono equipaggiati con il Fass90 calibro 5,6mm. L'arma può montare il lanciagranate da 40mm, che viene agganciato sotto la canna tramite un particolare dispositivo. Il lanciagranate, pesa circa 1,7 kg scarico, spara granate esplosive da 40mm, ma può essere armato con granate ad alta pressione per i tiri a lunghe distanze, granate non letali e anti-sommossa, quest'ultime non ancora in dotazione alla truppa. Il mirino del lanciagranate, tarato per una distanza

massima di 200m, viene agganciato al fucile tramite una particolare vite fornita con il lanciagranate. Il fucile può anche montare una baionetta, avente lunghezza pari a 310 mm e diametro dell'impugnatura di 22 mm.

Il Panzerfaust, che ha sostituito il lanciarazzi anticarro, è attualmente l'unica arma anticarro della fanteria. La distanza di impiego ottimale è di 250m. Ogni gruppo di fanteria dispone di 2 sistemi di puntamento e



4 Panzerfaust (cartucce).

Le granate a mano 85, che erano disponibili in versione d'esercizio (granata offensiva) e di combattimento (granata difensiva) saranno nel corso di quest'anno sostituite con la nuova generazione di granate a mano 11 e dal corpo d'irritazione (Flash Bang).

Il nuovo equipaggiamento, aggiunto a quello già in dotazione alla fanteria, aumenta ulteriormente la potenza di fuoco e d'impiego del gruppo fucilieri rendendolo ancora più

autonomo nel combattimento.

Durante la scuola reclute non vi è più il tempo dunque di effettuare il classico "DRILL" quasi all'eccesso delle singole manipolazioni per interiorizzarle. L'aumento dell'istruzione di tiro a corta distanza verso il tiro di precisione, ha sicuramente reso l'istruzione più realistica e più consona a un impiego a corta distanza (zona urbana): normalmente porta però con sé alcuni errori

nella tecnica della partenza del colpo (possibili strappi, punto d'arresto non sempre preso correttamente, ecc.) che si riscontrano poi, ad esempio, ai tiri obbligatori.

Tiratori scelti di battaglione

L'istruzione di tiratore scelto inizia dopo una selezione specifica effettuata nel primo periodo della SR. Durante la selezione vengono eseguiti svariati test di idoneità e solo i migliori accedono alla formazione specialistica. L'istruzione viene effettuata con fucile SAKO TRG42 in calibro .338LM (8.6mm) distanza d'impiego ottimale 800-1000m.

Oltre all'impegno dell'arma vengono istruite le tecniche di mimetizzazione, di sopravvivenza, di osservazione, di infiltrazione e di trasmissione d'informazioni. Nell'ambito tattico il tiratore scelto svolge anche la funzione di sensore per la ricerca di informazione a livello compagnia o battaglione.

Al termine della SR ogni tiratore scelto è incorporato in un battaglione di fanteria nella compagnia d'appoggio, sezione tiratori scelti (1 sezione per battaglione).





Origini francesi per la P210

Una francesina per la Svizzera

Ralph Müller / Le origini della Roll-Royce delle pistole ha inizio in Francia con un ingegnere svizzero.

Forse non tutti sanno che la storia della nostra SIG P210 (o P49 come è denominata nell'Esercito in base all'anno d'adozione nelle forze armate elvetiche) ebbe inizio in Francia a metà degli anni '30. Il direttore della S.A.C.M (Société Alsacienne de Construction Mécanique) Charles Gabriel Petter, nato con il passaporto elvetico, ufficiale svizzero che prestò anche servizio come ufficiale nella Prima Guerra Mondiale nella Legione Straniera, presentò all'esercito francese la sua creazione: una copia ridisegnata della Colt 1911 ma in calibro 7.65mm lungo.

La produzione continuò anche nella Francia occupata dai tedeschi e si trovano tali pistole anche con il famoso "Waffenamt" (bollo d'accettazione tedesco) che furono denominate "Pistole 625 (f)".

Furono prodotte anche dopo la fine della guerra: complessivamente ne furono costruite circa 84'950 esemplari. La pistola utilizzava una cartuccia particolare, il "7.65mm lungo", che ancora oggi è un calibro praticamente sconosciuto al di fuori dalla Francia. Il modello è stato leggermente ridisegnato

nel 1938 per semplificarne la produzione. Il nuovo modello è stato chiamato Mle. 1935S, mentre il modello originale è diventato Mle. 1935A. Le modifiche più significative sono nella forma della tacca di mira e nella lunghezza del telaio. La Svizzera capì immediatamente la qualità dell'arma e acquistò nel 1937 la licenza.



La "Pistolet automatique modèle 1935A" vinse il concorso per l'adozione di una nuova pistola per l'esercito francese. La produzione iniziò nel 1937 e fu consegnata all'esercito alla fine del 1939.

Durante la Seconda Guerra Mondiale s'iniziò a lavorare a Neuhausen (SH) presso la SIG per la realizzazione delle future pistole. Le prime uscirono con la denominazione SIG 44/8 in 9mm. Ci furono delle modifiche,

tolsero il bottone di sgancio del magazzino e misero la molla (idea presa dalla Walter P38). L'Esercito svizzero non era soddisfatto della precisione.

Riconsegnò alla SIG l'arma con il compito di migliorarla e fu affidata al signor Max Müller che riuscì nel compito di creare quella che noi conosciamo come SIG 210/1. Nel 1947 gli svedesi ne ordinarono un quantitativo non indifferente. Anche il resto del mondo la conobbe e ne apprezzò le qualità. Negli anni ne furono prodotte in vari modelli.

Purtroppo le ultime non recano il timbro SIG ma SIG Saurer, prodotte in Germania. La qualità è stata rispettata.

Tipo: azione singola
Munizioni: 7.65x22 mm lungo
Peso: 790 g scarica
Lunghezza: 188 mm
Lunghezza canna: 105 mm
Caricatore: monofilare da 8 colpi



Legami con la Madre Patria

Gli Svizzeri all'estero

Luca Filippini / Ce ne accorgiamo solo ogni 5 anni ai Tiri Federali... anche gli Svizzeri all'estero sono una componente importante del nostro sport.

La maggior parte dei tiratori si accorge della loro esistenza ogni 5 anni, quando svolgono la loro giornata speciale alla Festa Federale di Tiro (FFT). È stato così anche lo scorso luglio in Vallese, quando molte società di tiratori svizzeri all'estero hanno gareggiato nella competizione a loro dedicata sul poligono regionale di Visp.

È stata un'ottima occasione per conoscere più da vicino alcuni svizzeri o loro discendenti, accumulati dalla stessa passione per il tiro sportivo. Nel mondo vi sono complessivamente una trentina di società, queste sono riconosciute dal SAT (tiro e attività fuori del servizio: TAFS) delle Forze terrestri.

Molte di queste sono presenti in Nordamerica e in Europa, ma anche in Asia (Hongkong), in Africa (Sudafrica, ecc.) e Nuova Zelanda. Alla "Giornata degli svizzeri all'estero" alla scorsa FFT in Vallese erano presenti 14 società estere con un totale di 210 partecipanti al fucile 300m. Molti hanno partecipato con i fucili d'ordinanza messi a disposizione da parte della TAFS il giorno precedente con la possibilità di "aggiustarli" con dei tiri di prova: in questo modo non hanno dovuto trasportare dai Paesi lontani il loro equipaggiamento personale completo. Queste società di svizzeri all'estero sono attive per lo più al fucile 300m, anche se alcune offrono molte altre discipline (vedi ad esempio la società di Vancouver in Canada, Swiss Canadian Mountain Range Association: <http://semra.ca/>).

Alcune, come Vancouver, hanno il proprio poligono che fa invidia ai nostri, con bersagli elettronici, ecc. Altre invece possono svolgere le loro attività su poligoni privati o su "linee di tiro" militari, come ad esempio la società di Cape Town che usa il poligono "Klawer-range" della marina sudafricana.

Queste associazioni permettono agli svizzeri all'estero di ritrovarsi e passare assieme un

po' di tempo, con la "scusa" del tiro... Fino ad alcuni anni fa esisteva anche la società di tiro della Guardia Svizzera Pontificia.

Ho avuto la possibilità di parlare con vari rappresentanti degli svizzeri all'estero in occasione della loro giornata in Vallese:

era una vera e propria festa, con molte bandiere e vessilli variopinti. Molti anche coloro che si ritrovano regolarmente ai tiri federali, che ne fanno una questione d'onore di venire e marcare la loro presenza.

Il loro legame con la Svizzera è ancora molto forte, anche se alcuni di loro non parlano più alcuna lingua nazionale. Molti riservano di volta in volta la data del Tiro Federale per combinare con una visita ai parenti rimasti in Patria, o almeno per rivedere la terra dei loro antenati se non hanno più parenti in vita.

Anche la parte ufficiale con il pranzo in comune al capannone della centrale, ha permesso loro di ritrovarsi a cinque anni di distanza e di riallacciare i legami con altri compatrioti sparsi nel mondo. Questi tiratori restano in contatto con quanto accade nel nostro mondo del tiro sportivo, poiché ricevono regolarmente la pubblicazione federativa Tiro Svizzero.

Purtroppo, molte volte tra una Festa Federale di tiro e l'altra, i nostri concittadini esteri vanno un po' nel dimenticatoio, per quanto ci concerne... non per cattiveria ma proprio perché sono fisicamente lontani. Un modo per sentirli più vicini e segnalare loro il nostro interesse

è magari quello di partecipare ai loro "tiri a distanza" (responsabile per il tiro a distanza di Vancouver sia alla pistola che al fucile è Ernst Tüsher, Im Bruel 14, 4244 Roeschenz (BL) Tel. 076 334 14 27; info@filtergo.ch).

Il nostro sport non è variato solo all'interno dei confini nazionali con le differenti realtà e discipline, ma lo è ancor di più se consideriamo le società sparse in tutto il mondo.

Un patrimonio di diversità da custodire e sviluppare.



Rifleclub Cape Town

Molte società sono parecchio attive con allenamenti regolari e partecipano anche al tiro obbligatorio e al tiro in campagna, come pure ad altre manifestazioni di tiro locali e "svizzere" (concorso individuale, ecc.).

Per noi le società più conosciute sono forse tre: Milano (visto che sparano sul poligono della Rovagina a Morbio Superiore e di cui avevamo parlato circa un anno fa su TiroTicino), Vancouver e Cape Town visto che organizzano anche i tiri a distanza che possono venir sparati anche sui nostri poligoni.



Fabbriche svizzere

Dalla SIG alla SAN: la storia continua e si rinnova!

Claudio Portavecchia / A Neuhausen am Rheinfall, la SAN è attiva e perfettamente in grado di servire i propri clienti in Svizzera e all'estero con prodotti di alta qualità garantiti e testati da personale specializzato.

SAN è l'acronimo di Swiss Arms Neuhausen am Rheinfall, la ragione sociale che ha sostituito il celeberrimo marchio SIG. La SAN occupa tuttora parte degli stabilimenti SIG situati nel villaggio sciaffusano in Industriestrasse 1. Recentemente abbiamo avuto il piacere d'incontrare il responsabile, signor Pasquale Caputi, il quale ci ha accolto molto cordialmente nel suo ufficio, dedicandoci qualche ora per illustrarci l'attività della ditta da lui diretta.

Prima di parlare del presente è necessario riassumere seppure brevemente l'istoriato di questa gloriosa industria che ha segnato la storia, non solo della regione, ma della Svizzera intera. Infatti, il marchio SIG e in seguito SAN Swiss Arms sono ancora oggi sinonimo di qualità e precisione svizzera, conosciuta e richiesta in tutto il mondo, un po' come la

cioccolata, i coltellini, gli orologi e altri prodotti tipici del nostro Paese.

L'inizio dell'attività si perde nella notte dei tempi. Più precisamente è nel 1853 quando inizia la produzione di vagoni ferroviari, nel 1860 l'esercito affida l'incarico per un lavoro di finitura di armi e negli anni successivi seguono ulteriori importanti ordini.

Nel 1949 nasce la leggendaria pistola SIG 210, militarmente denominata modello 1949, conosciuta anche come la "Rolls Royce delle semiautomatiche". Nel 1957 entra in servizio il Fass 57 prodotto in oltre 700'000 pezzi. Senza dimenticare la mitica pistola modello 75, conosciuta civilmente come modello 220, la quale ha dato origine a tutta la serie delle 225, 226, ecc. tutte eccellenti armi ancora oggi

perfettamente efficienti che si ritrovano sui poligoni di tiro, in servizio, armi insomma che non temono confronto.

Oggi la SAN è un'impresa che impiega 17 persone e occupa parte dei locali dell'antica SIG. Si occupa di progettazione, acquisizione di materiali e fornitori, assemblaggio, vendita, montaggio di armi, accessori di armi e materiali vari connessi con le armi. Adesso SAN assembla nel proprio stabilimento fucili d'assalto che ha sviluppato sulla base del Fass 90, tutte le varianti SG 550, 551/ SWAT, SG 553.

Il prodotto che ci ha colpito particolarmente durante la visita è il fucile d'assalto SG 553 R in calibro 7,62x39 progettato appostatamente per il mercato est europeo, con caricatori intercambiabili con i Kalasnikov AK 47. Si

tratta di un'arma veramente interessante che non ha mancato di suscitare il nostro interesse. Naturalmente tutte queste armi possono essere completate con l'aggiunta di impugnature supplementari, lanciagranate, slitte, maniglie, silenziatori, visori, cinghie e tutto quanto il cliente desidera. Gli elementi di queste armi sono fabbricate per il 99% in Svizzera ad eccezione delle canne, le quali, grezze, sono prodotte in Germania dalla Blaser e sono poi finite nello stabilimento di Neuhausen.

Diverso il discorso delle pistole: la SAN commercializza le pistole SIG Sauer. Quelle destinate al mercato civile provengono dalla Germania, mentre quelle destinate alle forze armate e di polizia provengono dagli Stati Uniti.

SIG Sauer 320

Ora la SAN ha lanciato sul mercato la nuova SIG Sauer 320, una 15 colpi con scatto a corsa unica completamente innovativa rispetto ai modelli precedenti. In questa pistola, disponibile in 3 versioni, sono stati usati in modo massiccio speciali polimeri che la rendono particolarmente versatile.

A specifica domanda il nostro interlocutore ha precisato che il volume di vendite può essere stimato in 50% di fucili e 50% di pistole con i relativi accessori e materiali di accompagnamento (visori, impugnature, astucci, cinture, fondine, slitte, pile, valigette, ecc.).

Il responsabile ha tenuto a rilevare che prima di lasciare lo stabilimento tutte le armi sono sottoposte ad un test specifico nei poligoni di tiro situati nel sotterraneo. Il signor Caputi ci ha accompagnato nel poligono a 100m, 300m, 50 e 25m. In questi locali le armi sono provate sia "in macchina", sia "a braccio libero" secondo le necessità o la decisione dell'operatore, garantendo la consegna alla clientela di un prodotto finito di qualità eccellente.



Sullo stesso piano la SAN dispone inoltre di un locale dove le armi possono essere sottoposte a test in condizioni estreme con temperature varianti da -40 a +70 gradi, pioggia o in presenza di sabbia. I poligoni di tiro e il locale test delle armi sono i punti di forza della SAN: essi consentono alla ditta di testare le proprie armi in ambiente ideale.

Oltre alle armi brevemente descritte la SAN naturalmente produce e fornisce tutta una serie di altre armi e ne sta sviluppando delle altre

quali ad esempio la SIG Sauer MPX una PM su base M16 in calibro 9mm para.

Per l'immediato futuro vi è l'intenzione di aprire il mercato alle armi di piccolo calibro e aria compressa, agli spray al pepe e ai bastoni da combattimento, oltre che agli articoli da caccia.

Al capitolo clientela, la SAN annovera in prima linea il nostro esercito e le polizie cantonali e comunali svizzere. Non mancano naturalmente forze armate e polizie estere oltre a privati in patria e fuori dai nostri confini. Per servire al meglio tutte queste persone SAN ha sviluppato e formato una rete di rappresentanti che sono in grado di presentare i prodotti SAN e SIG Sauer.

Tuttavia l'esperto e dinamico responsabile, nonché titolare della patente di vendita Pasquale Caputi – armaiolo di professione, perfetto

poliglotta, che vanta 23 anni di attività trascorsi alla SIG e in seguito alla SAN- ha i piedi molto ben piantati per terra. Lui privilegia la clientela della sua madre Patria prima di tutto, perché è convinto che qui stanno ricchezza e i migliori affari. Caputi non mira a ottenere contratti milionari fantasiosi, bensì commesse commisurate alla forza della sua ditta. È con queste idee chiare che sta portando in avanti la SAN e sta dimostrando di farlo nel migliore dei modi. Tanti auguri e grazie per l'accoglienza signor Caputi!

Per la vostra sicurezza.

Divisione regionale di Lugano
Via Cantonica 6
6900 Lugano
Tel. +41 91 910 91 00
Fax +41 91 910 91 50
www.securitas.ch

SECURITAS

DAZZI SO
since 1990
TIPOGRAFIA

...una tradizione  **SWISS PRODUCTION**

Sede
Via Principale 6
CH-6747 Chironico
t. 091 865 14 03

Filiale
Via Prada 6
CH-6710 Biasca
t. 091 862 36 40

www.dazzi.ch



Diritto

Società di tiro e prestito di armi

Claudio Portavecchia / Il tema del prestito di armi è ancora oggetto di discussione specialmente quando le armi appartengono alle società di tiro e i beneficiari sono i soci che le ottengono per periodi più o meno lunghi.

Le armi di proprietà della società di tiro rivestono sempre particolare interesse e sono spesso oggetto di discussione. Dal punto di vista legale è necessario premettere che la Legge federale sulle armi (LArm RS 514.54) e l'Ordinanza sulle armi (OArm RS 514.541) non regolano tanto la proprietà dell'arma in quanto tale bensì il suo possesso.

Ne consegue che la società di tiro, nella sua qualità di persona giuridica, esercita il possesso dell'arma di sua proprietà attraverso una persona fisica che avrà designato (presidente, economo, ecc.) la quale si assume tutte le responsabilità del caso, in particolare per quanto attiene alla custodia.

Va inoltre ricordato che con il termine acquisizione s'intende l'acquisto, ma anche la permuta, la donazione, la successione ereditaria, il noleggio e il prestito gratuito detto tecnicamente comodato.

Fatte queste premesse la società che presta l'arma di sua proprietà al proprio socio, avrà cura di seguire la procedura richiesta per il tipo specifico di arma: contratto fra privati senza notifica all'autorità

cantonale competente se si tratta di armi ad aria compressa, contratto fra privati con notifica all'autorità cantonale se si tratta di armi da fuoco soggette all'obbligo di dichiarazione, permesso di acquisizione se si tratta di armi soggette all'obbligo di autorizzazione.

È interessante notare che le norme legali regolano specificatamente la consegna a prestito di armi a minorenni mediante una procedura, voluta in particolare per favorire l'attività sportiva (cfr. art. 11 LArm e art. 23 OArm www4.ti.ch/di/pol/autorizzazioni-e-permessi/consegna-a-titolo-di-prestito-a-minorenni/).

Il semplice uso sul poligono di tiro societario alla presenza del monitore di tiro e il successivo deposito dell'arma nel luogo usuale non è soggetto a pratica alcuna.

I siti ufficiali della Polizia cantonale www.polizia.ti.ch e quello dell'Ufficio federale di polizia fedpol www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/sicherheit/waffen.html forniscono informazioni di dettaglio sulle procedure e consentono di scaricare i moduli necessari.



In qualità di soci, scoprite
le più belle regioni vinicole svizzere.



E beneficate di oltre 500 offerte esclusive direttamente presso i viticoltori.
raiffeisen.ch/regionivinicole

Banca Raiffeisen del Vedeggio

Via Grumo 31, 6929 Gravesano - Tel. 091 960 30 10

RAIFFEISEN

Festa Cantonale Ticinese di Tiro 2016

FCT16: fuoco libero!

Athos Solcà / Superate le 5'500 iscrizioni, si attendono ancora fiduciosi le società e i tiratori mancanti. Interessante programma di contorno anche per la popolazione.

Il fine settimana dal 11 al 13 marzo ha segnato l'inizio della competizione. Una settantina di tiratori hanno assolto il loro impegno al F10 e P10 presso lo stand di tiro di Lugano. I risultati raggiunti sono stati buoni.

Alla fine di febbraio è stata superata la quota delle 5'500 iscrizioni per la Festa cantonale ticinese di tiro. Ancora latitanti i tiratori alla pistola e al F50, ma speriamo che con l'inizio dell'attività outdoor, più tiratori si sentano invogliati ad annunciarsi. Il Comitato e gli organizzatori della manifestazione esprimono, per il momento, soddisfazione per il risultato raggiunto ma invitano le amiche e gli amici tiratori a voler contattare colleghi e società della Svizzera tedesca e francese per convincerli a partecipare, ma soprattutto Ticinesi che mancano ancora: iscrivetevi!

Non si tratta, però, unicamente di un evento sportivo ma di un'occasione imperdibile per far conoscere il nostro territorio agli amanti della disciplina, provenienti da tutte le regioni della Svizzera. Nel corso delle giornate saranno in questo senso organizzate molteplici attività collaterali all'insegna della festa e del divertimento facilitati dalla bellezza del nostro territorio, dall'ottima cucina nostrana e dal clima festoso che caratterizza

l'estate ticinese. Il comitato ha già fissato alcune date e più precisamente, sabato 9 luglio nel Chiostro dei Serviti di Mendrisio si potranno ascoltare il Coro della Polizia Cantonale e il Coro del Mendrisiotto. Venerdì 15 luglio, in serata, sarà il turno di una Fanfara dell'Esercito svizzero. Sempre lo stesso fine settimana, nel tardo pomeriggio di sabato 16 luglio, il Gruppo Otello di Mendrisio allietterà i presenti alla Centrale di Tiro al Mercato Coperto di Mendrisio. Durante i tre fine settimana, nelle serate di venerdì e sabato, dalle 1830 fino alle 2100 tutti sono invitati all'"Happy hour del tiratore", aperto a tutti, tiratori e non. Per cui amici tiratori e amici DEI tiratori, vi aspettiamo tutti a far festa presso la Centrale di Tiro.

Sempre in Centrale, la domenica 10 luglio, i tiratori appassionati di calcio potranno finale dei Campionati europei su schermo gigante. Per terminare la Festa, festeggiando con i giovani, sabato 23 luglio, il Gruppo The Vad Vuc si esibirà a Coldrerio, presso il Capannone delle Feste.

Mancano ancora un paio di conferme e poi il lato festaiolo sarà completato. Nel frattempo tiratrici e tiratori ticinesi, allenatevi per essere ai primi posti delle varie classifiche.

FESTA CANTONALE TICINESE DI TIRO

Tallero ufficiale



Fr. 500
2016, oro *
Prezzo: 1250.- CHF
Tiratura limitata a
200 pezzi in oro
(33 mm; 15,5 g – 999)



Fr. 50
2016, argento *
Prezzo: 95.- CHF
Tiratura limitata a
1200 pezzi in argento
(37 mm; 25 g – 900)

Ottenibile presso gli organizzatori del concorso di tiro oppure presso

Erwin Dietrich AG
negoziario di numismatica dal 1957
Werdmühleplatz 4, 8001 Zurigo
www.numismatik.ch (anche negozio on-line)
Tel. 044 212 30 12 (parliamo italiano)

* Ha funzione di moneta durante i giorni del tiro cantonale



Numismatica nel tiro

Il tallero ufficiale per la Festa Cantonale Ticinese di Tiro 2016

Fabio Luraschi / In occasione della Festa Cantonale Ticinese di Tiro, il CO in collaborazione con due ditte numismatiche ha deciso di procedere all'emissione di un tallero ufficiale.

Durante il mese di luglio si svolgerà in vari stand del Sottoceneri e in quello di Quartino e Faido la Festa cantonale ticinese di tiro. In collaborazione con due ditte di numismatica (Münzenhandlung Erwin Dietrich AG di Zurigo e Antiqua Trading di Mönchaltorf), il CO ha deciso di procedere all'emissione di un tallero ufficiale che sarà coniato in oro e argento.

La coniazione dei talleri di tiro è iniziata nel 1842 e appartiene, come il tiro, alla tradizione Svizzera. In precedenza si erano coniate delle medaglie ricordo e medaglie premio ma nel 1842 si pensò di dare un valore nominale, ossia un valore di moneta circolante, alla medaglia del tiro federale di Coira.

Nasceva così il primo tallero di tiro dal valore nominale di 4 Franchi Svizzeri. Esempio fu poi il tallero per la festa federale di tiro di Soletta del 1855 perché non solo aveva il valore nominale di 5 franchi, ma la moneta era perfettamente identica alle monete correnti da 5 franchi allora circolanti, con l'effigie

dell'Elvezia seduta. Sul bordo riportava in incuso però una scritta che ricordava la festa di tiro.

L'idea della moneta-medaglia è un'idea pubblicitaria eccezionale: infatti le monete passano di mano in mano e trasmettono il messaggio della festa di tiro. Furono coniate fino al 1885 (festa federale di tiro di Berna) ma poi la tradizione della moneta-medaglia ha dovuto essere interrotta a causa delle prescrizioni dettate da un accordo monetario che la Svizzera aveva concluso assieme a Belgio, Francia, Italia e Grecia, la cosiddetta Unione Monetaria Latina.

Nel 1927 cessò definitivamente l'accordo monetario e un comitato decise

di riproporre la tradizione delle monete-medaglie di tiro in occasione del tiro federale di Friburgo del 1934. Furono coniate monete da 5 franchi in argento e monete da 100 franchi in oro. Anche per il tiro di Lucerna del 1939 furono proposte delle monete in oro e argento. Queste ultime monete avevano però peso e dimensioni diverse dalle monete circolanti allora.

Vi era una chiara volontà di evitare la confusione con le monete, anche perché il Dipartimento federale delle finanze non vedeva più di buon occhio queste emissioni. Infatti poco tempo dopo ribadì chiaramente che solo la Confederazione può coniare moneta (vi fu anche il caso della moneta d'argento da 5 Franchi coniatata dalla ditta Huguenin



in occasione dell'Esposizione Nazionale di Zurigo del 1939).

Parallelamente era iniziata in quegli anni anche la coniazione delle monete commemorative ufficiali da 5 franchi (proprio nel 1939 lo scultore ticinese Remo Rossi firmava la moneta che ricordava la battaglia di Laupen). E nel 1939 iniziò anche la Seconda Guerra Mondiale. Tutti questi fattori portarono alla fine della coniazione regolare dei talleri di tiro.

Nel 1984, un commerciante di monete di Zurigo, che allora abitava a Oberhasli ZH, Hermann Häberling, ebbe l'idea di riprendere la tradizione dei talleri di tiro*. Parlò con la società di tiro locale che si dimostrò subito entusiasta. Nel 1984, per la prima volta dopo tanti anni, furono coniate dei talleri in argento dal valore nominale di 50 Franchi e dei talleri d'oro dal valore di 1000 Franchi in occasione della festa del tiro federale di campagna di Oberhasli ZH.

Riprendevano l'immagine dell'Elvezia seduta e il valore nominale, scritto in alto. Il loro valore di moneta era limitato alla durata della festa di tiro. La società accettava che un tiratore potesse pagare le tasse dello stand e le consumazioni con questi talleri. Era però molto improbabile che ciò si verificasse realmente in quanto il valore di acquisto dei talleri era ben superiore al valore nominale degli stessi.

Il Dipartimento delle finanze intervenne subito e solo dopo un lungo scambio di lettere, scrisse che avrebbe tollerato emissioni future solo se il



valore nominale fosse indicato in maniera discreta, senza la dicitura «FR.». Si decise allora di incidere il valore nominale sul contorno dei talleri. Fino al 2003 questa fu la regola. Dal 2004 invece i talleri hanno ripreso a mostrare ben chiaro nel rovescio il loro valore nominale.

Nel 2015 è stato coniato il tallero di tiro per la festa federale Wallis 2015 (vedi Tiro

Ticino N41 a pag. 22). Si voleva coniare un tallero anche per il Ticino: la previsione della Festa cantonale ticinese di tiro 2016 è stata l'occasione per creare il contatto tra il comitato organizzativo e le ditte numismatiche promotrici della moneta-medaglia. Considerata da tutte le parti un'ottima opportunità, si è deciso di proseguire nel progetto e oggi possiamo ammirare questi talleri in oro e argento.



Ma come nasce il tallero della Festa cantonale ticinese di tiro? Dopo che il comitato organizzativo si è detto d'accordo sul progetto, si è subito iniziato a definire l'aspetto che la moneta-medaglia doveva avere. Michael Häberling ha ideato alcune proposte grafiche.

Si voleva raffigurare anche il portale della galleria di base del San Gottardo, così come fu per il tallero di tiro della festa federale di

tiro di Lugano del 1883 sul quale il vecchio Ticino e l'Elvezia siedono su una montagna con una galleria, dalla quale esce un treno a vapore (nel 1880 si era appena inaugurata la nuova galleria ferroviaria del San Gottardo), ma le prove hanno dimostrato che il diritto del tallero sarebbe risultato troppo carico.

La riduzione dell'immagine proposta al reale diametro della moneta, 37 mm per l'argento, creava una tale confusione dei dettagli che rendeva impossibile la realizzazione del conio mantenendo una qualità accettabile. Deciso quindi il progetto che si voleva realizzare, la ditta coniatrice della moneta (la B. H. Mayer's Kustprägestalt GmbH di Karsfeld in Germania) procedeva alla realizzazione dei conii di diritto e rovescio. Un tempo un artigiano incisore eseguiva a mano, con certissima precisione, l'intaglio dei due conii.

Oggi invece una macchina a controllo numerico prepara i conii partendo dal disegno su carta (non è più nemmeno necessario preparare un modello tridimensionale in gesso o resina). I conii sono poi rifiniti a mano e temprati.

Così sono pronti per procedere alla coniazione delle monete. Il tallero ticinese è stato coniato in 1200 esemplari d'argento dal valore nominale di 50 Franchi e in 200 esemplari d'oro dal valore nominale di 500 Franchi.

Le monete sono fornite con un certificato che ne garantisce le caratteristiche tecniche e la tiratura. Sono ottenibili presso il comitato organizzativo della Festa cantonale ticinese di tiro al prezzo di 95 CHF per l'argento e 1250.- CHF per l'oro.

*Alcuni siti internet riportano che l'idea fu del commerciante numismatico americano Richard Nelson. Ciò è però falso. Nelson aveva unicamente la rappresentanza per la vendita dei talleri negli Stati Uniti d'America.



Foto © Mendrisiotto Turismo



Armi “ridotte”

FN Baby Browning

David Cuciz / La “piccola” di casa Browning, non per niente denominata Baby, è una pistola in .25 ACP molto interessante.

L’inizio del secolo XX è stato un periodo interessante per lo sviluppo delle armi leggere. L’invenzione della polvere senza fumo nel 1884 aveva rivoluzionato il mondo delle armi da fuoco in generale e l’introduzione delle prime pistole semiautomatiche come la Borchardt C-93 nel 1893, la Mauser C-96 nel 1896 e la Luger nel 1898 aveva dato origine a una nuova categoria di armi da pugno.

Proprio all’alba del nuovo secolo il celebre progettista di armi da fuoco John Moses Browning aveva ulteriormente rivoluzionato questo campo con l’invenzione del carrello e del sistema di chiusura labile - seguito poi da quello di chiusura stabile - in sostituzione dell’ingombrante sistema di chiusura a ginocchiello. Questi nuovi sviluppi, in congiunzione con la realizzazione di nuove cartucce per pistola semiautomatica, permettevano di produrre armi leggere e poco ingombranti, economiche e dotate di meccanismi semplici e affidabili.

Grazie a queste innovazioni un nuovo tipo di arma da fuoco diventava possibile: la pistola semiautomatica da tasca.

Protezione tascabile

I motivi che avevano i gentiluomini e le gentildonne dell’era Edoardiana per voler portare un’arma erano gli stessi di sempre: proteggere la propria incolumità e quella dei propri cari dall’aggressione di malintenzionati (in genere armati di lame o oggetti contundenti). Le loro necessità erano

ovviamente diverse da quelle dell’agente Pinkerton o dell’uomo di frontiera, così come il loro abbigliamento e le possibilità di occultamento dell’arma. Fino all’inizio del 1900 le scelte erano ridotte ai piccoli revolver (come il Velodog da 5.75mm), alle Deringer (o “Derringer”) e a ripetitori come la Brun Latrige introdotta nel 1890. Le nuove pistole semiautomatiche promettevano di cambiare la situazione.

Visto il potenziale del mercato, John Moses Browning realizzò per la FN (Fabrique Nationale) di Herstal la prima arma di questo tipo, la FN M1905/06 nel nuovo calibro .25 ACP. Basata sui principi ben collaudati del rinculo corto di canna, della chiusura labile e del percussore lanciato (usati con successo sulla FN 1900 in .32 ACP). La piccola semiautomatica era meno ingombrante di un revolver e dotata di potenza di fuoco superiore a quella di una Deringer grazie al caricatore da sei colpi. Soprannominata informalmente “Vest Pocket Pistol” (pistola da tasca di panciotto) e “Baby”, fu subito un grande successo e generò un gran numero di imitatori, dalla Colt Model 1908 Vest Pocket prodotta su licenza - essenzialmente lo stesso progetto dotato però di una sicura aggiuntiva manuale in aggiunta alla leva di sicurezza dorsale (in seguito una caratteristica della Colt Government 1911) e più tardi di una sicura sul caricatore - e da un gran numero di riproduzioni non autorizzate.

Nel 1927 Dieudonné Joseph Saive, assistente di John Moses Browning e inventore tra le altre

cose della Browning High-Power e del fucile FN49 (precursore del fucile FN FAL), riprese il progetto di Browning (deceduto nel 1926) allo scopo di creare una nuova arma, non è chiaro se su iniziativa personale o su richiesta della FN, anche per competere con i recenti modelli Walther in .25 ACP. Saive semplificò il disegno eliminando la leva di sicurezza dorsale, aggiunse una sicura manuale più facilmente maneggiabile rispetto alla Colt 1908 e una sicura sul caricatore. La nuova arma venne chiamata ufficialmente Baby Browning e la produzione iniziò 4 anni dopo, nel 1931, giusto in tempo per entrare in un mercato assai diverso da quello per cui era stata originalmente pensata.

Un “piccolo” successo

La FN produsse più di 50000 pistole Baby Browning tra il 1931 e il 1939. Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale e l’occupazione del Belgio la produzione della Baby subì un rallentamento considerevole, ma le armi fino ad allora prodotte trovarono subito “impiego” nelle mani della Resistenza Francese assieme alle sorelle maggiori M1905/1906. La Baby fu anche data in dotazione ad alcuni reparti dei servizi d’informazione britannici (Ian Fleming, creatore di James Bond, ne ebbe una come arma personale nel corso del suo servizio presso la Naval Intelligence Division durante la guerra). Decisamente fuori posto sul campo di battaglia, la piccola Browning era perfetta dove ci fosse necessità di un’arma di facile occultamento da impiegare a distanze ravvicinate.

Con la fine della Seconda Guerra Mondiale, la produzione della Baby presso la FN di Herstal proseguì fino al 1979, anno in cui venne trasferita alla MAB (Manufacture d’Armes de Bayonne) e continuò fino al 1983. Con la chiusura per bancarotta della MAB la produzione europea della Baby terminò definitivamente con un totale di circa mezzo milione di esemplari. Caso più unico che raro nel campo delle armi da fuoco, la Baby Browning non subì mai modifiche durante tutto il corso della sua produzione. Anche se esistono diverse edizioni speciali, le alterazioni sono puramente cosmetiche (rifiniture e incisioni a mano) e relative ai materiali usati (modello “Lightweight” in alluminio placcato cromo e nickel).

Il Gun Control Act del 1968 proibì l’importazione negli USA delle armi di piccole dimensioni, inclusa la Baby Browning. La domanda per la piccola arma era comunque tale da far sì che si stabilisse una produzione locale. Nel 1984 la Precision Small Parts (PSP), una ditta Svizzero-Canadese localizzata ad Aurora con una filiale in Virginia ne fabbricò una sua versione. A seguito di una serie di vicissitudini legali e burocratiche, la PSP si trovò a dover trasferire l’attività Virginia e nel 1995 in seguito a un’acquisizione, l’intera produzione della Baby fu affidato a una società dedicata, chiamata PSA (Precision Small Arms) dove prosegue tutt’ora.

La PSP-25 o PSA-25 (a seconda dell’anno di produzione), come si chiama il clone americano della Baby, non presenta differenze meccaniche con l’originale ed è distinguibile dai marchi di fabbrica e dall’insegna sulle impugnature. Un modello in calibro .22 e un kit di conversione in questo calibro erano state annunciati nel 1988 ma non si sono mai materializzati.

Il secondo “clone” americano è stato prodotto dalla Bauer Firearms dal 1972 al 1984 senza licenza. L’arma, denominata Fraser-25, presenta alcune differenze meccaniche con la Baby Browning e con la copia autorizzata PSP/PSA, come il montaggio della canna e la molla della sicura, differenze volute per evitare azioni legali.

Dentro la Baby Browning

La FN Baby Browning è una pistola semiautomatica a chiusura labile, in singola azione e a percussore lanciato; è alimentata da un caricatore monofilare e camerata per il .25 ACP (6.35mm). A caricatore vuoto e inserito ha una massa di 275 grammi e misura 10.4 x 7.2 x 2cm.

Smontando l’arma, che si scompone in 5 pezzi, ci si rende conto della cura con cui è stata realizzata questa piccola pistola: la molla di rinculo, per esempio, consta in realtà di due molle concentriche avvolte intorno all’asta. L’estrattore è esterno, ben visibile sul lato sinistro del carrello, mentre sul lato destro troviamo la leva della sicura a due posizioni: alzata per bloccare grilletto

e carrello, abbassata per sparare. Questa leva è anche utilizzata in fase di smontaggio perchè, con il carrello retrainato, va ad inserirsi in una tacca che lo blocca in posizione (la Baby non è dotata di un sistema di arresto del carrello) permettendo di ruotare ed estrarre comodamente la canna.

Un particolare subito evidente è che non esiste nessun sistema di sicurezza interna sul treno di accensione: una volta armato, in caso di avaria del dente di arresto non c’è nulla che possa impedire al percussore di partire in quanto la sicura (manuale o sul caricatore) blocca solo il meccanismo del grilletto. Questo è il motivo principale per cui la Baby Browning non va mai portata in Condizione Uno (caricatore guarnito, colpo in canna, percussore armato e sicura inserita); l’altro motivo è dovuto al fatto che la molla del percussore, quando questo è armato, è costantemente sotto tensione e a lungo andare potrebbe allentarsi e non avere forza sufficiente per colpire l’innesco con l’energia necessaria.

Dietro il carrello è ben visibile il retro del percussore: quando è armato, protrude lievemente ma abbastanza da essere ben visibile e, con scarsa luce, percepibile al tatto. Non è un vero e proprio indicatore di camera delle cartucce come nella SIG P210 o nella Walther PPK perchè mostra solo lo stato del percussore e non se effettivamente ci sia un colpo in canna oppure no (niente sostituisce il controllo personale di sicurezza in ogni caso...).

Il sistema di puntamento è un semplice gruppo alzo-mirino non regolabile di dimensioni molto ridotte e privo di tacche fosforescenti. L’aggancio del caricatore è di tipo “europeo” (heel release), sulla base dell’impugnatura.

Sparare con la Baby Browning

Dopo aver riempito il caricatore con 6 colpi di calibro .25 ACP (non ci vogliono le pinzette, ma quasi) mettiamo il colpo in canna tirando indietro il carrello con due dita (di più non ce ne stanno), ascoltando il bel “clac” del percussore che viene armato. La piccoletta è pronta all’azione...

La prima cosa di cui ci si rende conto quando si impugna la Baby per sparare è quanto effettivamente questa pistola sia piccola: nelle mani di una persona adulta di taglia normale tende letteralmente a scomparire. Si riesce appena a stringere il dito medio intorno all’impugnatura e bisogna prestare attenzione a non ostacolare il movimento del carrello, pena fastidiose abrasioni e possibili inceppamenti. Usare una presa a due mani è piuttosto scomodo e aumenta ulteriormente le probabilità di mettere le dita o qualche altra parte delle mani sul percorso delle parti mobili dell’arma.

Occorre dunque, a malincuore, mettere da parte decenni di utile teoria sull’impiego delle pistole semiautomatiche e immedesimarsi nell’utente tipo di quest’arma. Come un gentiluomo o una gentildonna degli anni ‘20-

’30, la impugnamo quindi con una mano sola. A questo punto ci si rende conto della seconda cosa importante quando si spara con la Baby: il mirino è davvero minuscolo ed è decisamente difficile usarlo. Non essendo dotato di tacche luminose, al buio o in condizioni di luce fioca è praticamente invisibile; anche con buona illuminazione si riesce a distinguere bene gli elementi solo in controluce. Fortunatamente alle distanze di tiro in cui verrebbe impiegata un’arma del genere avere una perfetta immagine di mira non è così vitale.

Il grilletto della Baby è piuttosto duro all’inizio ma il punto di arresto è percettibile con un po’ di pratica. Il rinculo è vivace, nonostante le non eccezionali prestazioni del .25 ACP, ma la massa ridotta dell’arma e l’impugnatura giocoforza non propriamente salda influiscono sulla sensazione. L’impennamento è invece trascurabile e l’arma completa il ciclo senza intoppi. La precisione, a 10m è buona e distanze superiori sono poco adatte sia all’arma che alla munizione.

Alle distanze pratiche di tiro difensivo con la pistola (7, 5 e 3m) la Baby Browning si comporta in modo più che dignitoso, nonostante sia praticamente improponibile usare il piccolo mirino e ci si debba affidare al classico “punta e spara”. Con un calibro di potenza ridotta come il .25 ACP il piazzamento dei colpi è tutto e con un’arma tanto piccola occorre molta pratica.

La Baby è realizzata con molta cura e non è particolarmente prona a disturbi, ma quando succede (in genere a causa della munizione o di problemi con il caricatore), risolverli può essere piuttosto problematico: se a una chiusura parziale del carrello in fase di alimentazione o a un disturbo di espulsione si rimedia abbastanza facilmente, un caso di doppia alimentazione può richiedere parecchio lavoro: se manipolando il carrello non si riesce a risolvere il disturbo, è necessario ricorrere a uno strumento per disincastare le cartucce e, a volte, bisogna procedere alla scomposizione dell’arma. In caso di difesa personale non è proprio l’opzione più simpatica!

Conclusioni

La FN Baby Browning è una piccola meraviglia tecnica. La costruzione e i materiali impiegati sono di qualità elevata, e dato il prezzo sul mercato abbastanza contenuto è un acquisto interessante per qualunque collezionista.

Non si tratta certo della più piccola pistola semiautomatica mai realizzata - qui la palma spetta sicuramente alla Kolibri 2.7mm - e nemmeno della più piccola pistola semiautomatica camerata per munizione attualmente prodotta - la Walther modello 9 anch’essa in .25 ACP è “ben” 5mm più corta - ma è soprattutto una testimonianza dell’ingegno dei suoi tempi e di una concezione della difesa personale ormai desueta, che ben merita di essere ricordata nella storia delle armi da pugno. Verrebbe quasi da definirla “un’arma elegante per tempi più civilizzati”.



Lo sapevate che...

Informazioni interessanti

Luca Filippini / *Gli appassionati sono sempre alla ricerca di informazioni: molte quelle che si possono recuperare gratuitamente online.*

Si sa che nel web vi sono moltissime informazioni, ma spesso è difficile districarsi in tutto ciò e trovare ciò che ci interessa.

Sul N41 avevamo già segnalato alcuni siti di riferimento per i collezionisti e gli interessati di armi e munizioni. Continuiamo su questa linea iniziando con “Guns & Ammo Network”: qui si raggruppano i siti di “Guns&Ammo”, “Guns&Ammo Handguns”, “Shooting Times”, “RifleShooter” e “FirearmsNews” varie riviste specialistiche del settore.

Sui singoli siti, troviamo articoli e filmati interessanti per approfondire vari temi. Le pubblicazioni multimediali, si indirizzano a un pubblico molto differente. Un altro sito ben fatto e molto informativo è il “NRAShooting Illustrated” www.shootingillustrated.com dove si possono trovare molti articoli di approfondimento su materiale nuovo o vecchio, dalle munizioni

alle armi militari. Anche questo chiaramente in inglese.

Per gli interessati alle nostre armi d’ordinanza, non posso che segnalare www.swisswaffen.com sito bilingue sia in tedesco che in inglese che presenta varie schede molto importanti sia sulle armi ma anche sugli accessori (baionette, fondine, copricanna, ecc. ecc.) e munizioni. Ce n’è veramente per tutti i gusti e permette di approfondire i temi in modo molto mirato.

Se invece si è maggiormente interessati alle munizioni svizzere, consiglieri di visionare www.ch-munition.ch dove si trovano indicazioni sia sulle munizioni d’ordinanza attualmente in uso o antiche ma anche la storia dello sviluppo delle munizioni di gara (di match) con cenni molto interessanti sull’uso fatto dalla squadra nazionale nelle varie competizioni/campionati. Per andare in ambito internazionale, si può

visitare www.patronensammlervereinigung.de sito in tedesco.

Per le armi ex-ordinanza (fucili o pistole), molte sono le schede redatte in italiano presenti su www.exordinanza.net: si spazia dai fucili svizzeri fino a quelli giapponesi. Vi sono foto anche di dettaglio che permettono di rendersi conto delle particolarità dei singoli pezzi. Inoltre, essendo in italiano non crea ostacoli all’accesso. Ci si può iscrivere alla Newsletter e si viene informati di quando vengono pubblicati aggiornamenti/modifiche.

Restando nella lingua di Dante, segnaliamo www.tiropiratico.com sito italiano dedicato soprattutto a informazioni concernenti munizioni, ricariche e un blog con varie domande, risposte e consigli. Vi sono dunque moltissime possibilità di approfondire le conoscenze legate al nostro hobby: forza, e buona lettura!



Armi e politica – nubi dall’UE

Non facciamoci disarmare!

Fulvio Regazzoni / *L’UE pensa di risolvere tutti i problemi restringendo le leggi sulle armi, con conseguenze anche per il nostro Paese!*

Sarà opportuno mandare un messaggio forte e chiaro sia ai dittatori di Bruxelles sia al “nostro” Consiglio Federale, notoriamente succube e costantemente prono ai voleri di quella accozzaglia di burocrati frustrati, che sanno fare la voce grossa solo con i deboli o con chi, volutamente debole vuole essere!

Infatti, con l’Inghilterra, l’UE sta facendo di tutto per arrivare a un compromesso che eviti il Brexit. Qualora gli inglesi decidessero di “andarsene”, il castello di carta stellato, crollerebbe e l’effetto domino non tarderebbe a manifestarsi! Quindi concessioni certe pur di mantenere la GB nel “club”. Comunque staremo a vedere ciò che decideranno gli inglesi con il referendum. Insomma, un’altra flebo infilata nelle vene rinsecchite di un malato terminale, che se dovesse soccombere, manderebbe le migliaia di inutili parassiti super stipendiati di Bruxelles e Strasburgo in disoccupazione!

Notoriamente, gli avvinazzati fra i banchi del Parlamento europeo non mancano di certo. A “tirare il gruppo” di santi bevitori, il Presidente della famigerata Commissione europea, sì quello che ama sbaciucchiare la “nostra” Ministra a capo -per nostra grande sciagura- del Dipartimento federale di Giustizia e Polizia.

Ed eccoci al delirio totale, provocato sicuramente dalla deleteria reazione dovuta al coma etilico che, frequentemente, colpisce i membri del vertice UE: vietare il possesso (ci risiamo!) delle armi d’ordinanza, nel caso specifico del nostro fucile d’assalto FASS90, considerato pericoloso e potenziale strumento per commettere attentati (SIC!!). Ecco trovato il capro espiatorio per gli attentati commessi e per quelli che purtroppo seguiranno ancora!

Juncker! Quando sarai sobrio, pensa anche al C4, al Semtex, alle granate, ai lanciarazzi, alle armi biochimiche fatte in casa e quant’altro. Inoltre, invita Putin e Obama a prendere analoghi provvedimenti, se ne hai il coraggio!

Ai beoti che sappiamo, andrebbe ricordato che gli attentati (purtroppo ce ne saranno altri) non sono dovuti alla detenzione di armi d’ordinanza e a quelle per la pratica del tiro sportivo, ma bensì sono la logica conseguenza della demenziale e oramai fuori controllo politica d’accoglienza, che ha permesso a migliaia di potenziali terroristi, di giungere indisturbati sul nostro continente, per gentile concessione dei fautori delle “porte aperte”. Malgrado ciò, l’invasione prosegue e nei confronti di chi s’opponesse e dice basta -vedi Austria e Ungheria ad esempio- scattano immediatamente minacce di sanzioni!

Le disgrazie non vengono mai sole! Avendo accettato il “pacco” consistente nel trattato di Schengen, ci siamo praticamente evirati. Quel che è peggio e paradossale, è che noi, affetti da ingenuità congenita, quel trattato lo rispettiamo a ogni costo, continuando stoicamente a subirlo, soprattutto per il fatto che il nostro CF, non ha gli attributi necessari per rimetterlo in discussione, farsi rispettare e far capire che la Svizzera, ancora non fa parte dell’utopico consorzio UE! E per quel che ci concerne, mai né farà parte; siatene certi!

L’intenzione di disarmare tutti i cittadini d’Europa è palese; fa parte di un oscuro disegno consistente nel renderci totalmente inermi di fronte a quella dittatura che si sta subdolamente instaurando. Sul divieto di detenzione-armi, c’è già una normativa in fieri, alla quale anche la

Svizzera dovrebbe adeguarsi, in quanto tenuta a rispettare ciò che recita il trattato-bidone.

Qualcuno ha voluto la bicicletta? Adesso bisogna pedalare! A coloro che invece praticano il tiro (in Svizzera è disciplina largamente diffusa!) e non il ciclismo, questa ennesima imposizione non piace affatto e ci si aspetta da parte del CF, dai vertici del nostro Esercito e dalla FST, che raggruppa i tiratori, un’immediata, decisa presa di posizione!

Già si mormora -sottovoce, s’intende, per non irritare ulteriormente Bruxelles- che la reazione del Popolo per questo ennesimo Diktat da parte di Eurofallandia, non si farà attendere! Ciò potrebbe anche causare non pochi grattacapi al CF, troppo spesso incomprensibilmente abulico e accondiscendente a far sì che si venga a dettare legge in casa nostra! Se la ciofeca Schengen limita la nostra indipendenza e sovranità e se il famigerato trattato “limita i margini di manovra” per quanto concerne la detenzione-armi, Egregio Signor Rechsteiner, lo si revochi senza indugi!

La Svizzera non è un Paese con le classiche pezze sul deretano! Vanta una Storia, ha gli strumenti e i mezzi necessari per poter intavolare altri trattati, con altre Nazioni, considerando che l’UE è solo virtuale, una effimera bolla di sapone in procinto di dissolversi! Quel che è altrettanto vero e drammatico, è che non abbiamo una classe politica degna di questo nome, capace di farsi rispettare!

Per possedere un’arma, non dobbiamo necessariamente attestare di essere soldati di milizia, tiratori, cacciatori, collezionisti: è sufficiente essere Svizzeri e fieri di esserlo!



Escursioni fuori porta

Neuschwanstein: il castello delle favole

Claudio Portavecchia / Situato nella Baviera del sud nei pressi dei paesi di Füssen e Schwangau, ha ispirato Walt Disney per il film d'animazione de "La bella addormentata nel bosco".

Il Re Ludwig II non è ricordato per gesta guerriere, bensì per il suo gusto per l'arte in tutte le sue forme. Infatti, dotato di una straordinaria sensibilità artistica fece costruire, nel sud della Baviera, non lontano dal confine austriaco il castello che prese il nome dal luogo di ubicazione.

Situato ad un'altitudine di 965m il Castello di Neuschwanstein domina i paesi di Füssen e Schwangau ed è raggiungibile tramite una mulattiera, sulla quale il traffico privato è vietato. I veicoli devono essere posteggiati ai piedi del colle e il castello può essere raggiunto a piedi (ca. 30 minuti di salita dolce), oppure utilizzando i calessi trainati da cavalli che fanno la spola fino alla sommità. Il castello non è stato concepito quale fortezza, bensì nell'intenzione del suo ideatore, voleva essere prima di tutto la sua residenza, improntata al gusto per la bellezza e l'arte. Ludwig II diede avvio ai lavori di costruzione nel 1869, ma purtroppo non vide la fine dei

lavori, in quanto morì in circostanze poco chiare nel 1886.

La visita è un'occasione per ammirare non solo la sfarzosa residenza di Re Ludwig II ma anche le opere di grande pregio che contiene. In particolare la sala del trono con i gradini in marmo di carrara che portano al trono.

Quest'ultimo avrebbe dovuto essere in avorio e oro ma non fu mai realizzato. Nella stessa sala si trovano dipinti raffiguranti i dodici apostoli, 6 re canonizzati e scene della loro vita. I dipinti sono stati realizzati da artisti tedeschi.

Pure la sala da pranzo è impreziosita da dipinti. Le camere da letto rispecchiano la predilezione di Re Ludwig per questo tipo di locali: ne sono testimonianze eloquenti gli sfarzosi intagli sul baldacchino del letto, sul lavabo, sulla colonna centrale e la sedia di lettura della camera destinata al sovrano.

Attraverso una finta grotta nella quale si possono ammirare stalattiti, passando davanti al piccolo ma meraviglioso giardino d'inverno, si giunge al soggiorno reale costituito da un salone e da un salottino denominato "angolo dei sogni". La "Sala dei Cantori" conferma la vocazione di residenza reale improntata all'arte di questo castello con il suo palco sopra il quale spicca lo stemma della famiglia reale con l'iscrizione "Ludwig II, Re di Baviera, conte Palatino".

Oggi il Castello di Neuschwanstein è meta turistica frequentatissima, tanto che sono centinaia di migliaia i visitatori provenienti da tutto il globo che desiderano visitare questo gioiello. I Bavaresi hanno una particolare venerazione per lo sfortunato Re Ludwig II: i capitali da lui spesi nella realizzazione di quest'opera stanno ritornando agli eredi dei sudditi di allora sotto altra forma con gli interessi.

Tiratori in cucina

Tagliatelle ai funghi

Red. / Vi presentiamo un'altra interessante ricetta di una nostra tiratrice: buon appetito!

Continuiamo a segnalarvi alcune delle proposte presenti sulla pagina Facebook: "In cucina con Valeria Pansardi". Si tratta di un piatto che a noi fa venire fame già solo a vederlo in fotografia e vi invitiamo a seguire la pagina. La redazione approfitta dell'occasione per fare gli auguri ufficiali a Valeria per il recente arrivo di Romina. Valeria speriamo che ti resti ancora tempo per aggiornare il blog culinario...

Ingredienti per 2 persone: 180 gr di tagliatelle, 250 gr di funghi champignon, 1 spicchio d'aglio, olio extra vergine d'oliva, panna per salse, parmigiano grattugiato, a piacere rustica o pepe.

Preparazione: per prima cosa lavare, pulire e tagliare i funghi a fettine. Mettere a bollire l'acqua e nel frattempo cucinare a fuoco moderato i funghi champignon con l'aglio in una padella con olio extra vergine d'oliva. Lasciar cuocere per circa 10 minuti aggiungendo a piacere delle spezie (io uso di preferenza la "rustica" della Oswald). Infine aggiungere la panna per salse e amalgamare il tutto.

Appena la pasta è cotta al dente, farla mantecare in padella con i funghi aggiungendo una spolverata di formaggio grattugiato.



Più preziosi delle perle ...



Ma per fortuna si possono trovare molto più facilmente. Gli inserti auricolari ELACIN ER-20S, in materiale sintetico e dotati di filtro, riproducono fedelmente la musica e le voci: la protezione uditiva ideale per i musicisti e gli appassionati di concerti. www.sapros.ch/suva

suvaliv
sicurezza nel tempo libero

Suva, Prodotti di sicurezza
Casella postale, 6002 Lucerna
Tel. 041 419 52 22, fax 041 419 58 80
prodotti-di-sicurezza@suva.ch



Chi guida in modo responsabile, riceve un grazie dalla natura.

Il gas naturale è una fonte d'energia che proviene dal profondo della Terra e inquina meno rispetto alla benzina o al gasolio. Nelle stazioni di rifornimento svizzere, il gas naturale contiene almeno un 10% di biogas rinnovabile e CO₂ neutrale. Una decisione che tutela il clima e il portafoglio – con 100 franchi vi assicurate fino a 1200 km di autonomia: www.gas-naturale.ch

gas naturale 
L'energia che piace.